Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11, della legge 15 marzo 1997, n. 59*" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 13 novembre 2009, n. 172, recante "*Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato*";

VISTO il decreto del presidente della Repubblica 7 aprile 2011, n. 144, recante il "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, concernente il "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, riguardante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 4 marzo 2009, n. 15, recante: "*Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti*";

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante: "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*" *e successive modificazioni ed integrazioni* ;

VISTO l'articolo 10, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in base al quale le Amministrazioni pubbliche adottano un documento denominato "Relazione sulla *performance*", che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato;

VISTO, inoltre, l'articolo 15, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in base al quale il Ministro definisce in collaborazione con i vertici amministrativi la Relazione sulla *performance*;

VISTO, altresì, l'articolo 14, comma 4, lettera *c)*, del citato decreto legislativo n. 150/2009, in base al quale l'Organismo indipendente di valutazione valida la Relazione sulla *performance* e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione;

VISTO l'atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 5 agosto 2011, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nel triennio 2012-2014;

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";

VISTO il decreto ministeriale del 19 dicembre 2012 concernente la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

VISTO il decreto ministeriale del 23 aprile 2012 di adozione della Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2012 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, registrato in data 15 giugno, Reg. 8, Foglio 334;

VISTO il decreto ministeriale del 3 maggio 2012, registrato dalla Corte dei Conti in data 19 giugno 2012, Reg. 9, Foglio 74, con cui è stato adottato il Piano della Perfomance 2012 – 2014, contenente anche la predetta direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2012 - approvato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 3 maggio 2012, con cui sono stati definiti gli obiettivi, le priorità, i piani ed i programmi da attuare per l'anno 2012;

VISTO il decreto ministeriale del 14 dicembre 2012, concernente l'approvazione delle proposte di rimodulazione degli obiettivi fissati nel Piano della Performance 2012-2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 gennaio 2013, Reg. 1, Foglio 226;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 maggio 2012, registrato alla Corte dei Conti in data 3 luglio 2012, Reg. 10, Foglio 190, con cui è stato adottato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per gli anni 2012-2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

VISTO il decreto ministeriale del 14 settembre 2012 di individuazione dei servizi e degli standard qualitativi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, registrato in data 2 novembre 2012, Reg. 15, Foglio 54;

TENUTO CONTO dei contenuti del Piano triennale della azioni positive 2012-2014, adottato con decreto ministeriale del 03/07/2012, registrato alla Corte dei Conti in data 31 agosto 2012, Reg. 11, Foglio 310, in materia di pari opportunità;

VISTE le delibere n. 5 e n. 6 del 2012 nonché gli aggiornamenti degli allegati alla Delibera 5/2012, adottate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CiVIT), recanti indirizzi di riferimento per la predisposizione della Relazione sulla *performance;*

SENTITI i vertici dell'Amministrazione;

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

CONSIDERATA l'esigenza di adottare la Relazione sulla *performance* per l'anno 2012;

DECRETA

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è adottata la "Relazione sulla *performance*" per l'anno 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allegata al presente decreto.

Roma, 20 SET. 2013

Enrico Giovannini

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

RELAZIONE SULLA *PERFORMANCE* AI SENSI DELL' ARTICOLO 10, COMMA 1, LETTERA B), DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 150/2009 -ANNO 2012-

PRESENTAZIONE

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in attuazione dell'art. 10, comma 1, lett. b), del decreto legislativo n. 150/2009 presenta la relazione sulla performance, relativa all'anno 2012.

Anche per l'annualità di riferimento, la Relazione tiene conto delle linee guida deliberate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche con la delibera n. 5/2012 e rappresenta lo strumento mediante il quale l'Amministrazione svolge un'attività di rendicontazione ai cittadini e a tutti gli ulteriori *stakeholders*, interni ed esterni, nel quadro della realtà rappresentata dalla normativa vigente e dal difficile contesto economico-sociale del Paese.

Si evidenziano, pertanto, i principali risultati conseguiti dall'Amministrazione nell'anno 2012 anche al fine di garantire virtuosità e compiutezza all'intero ciclo della *performance*, secondo quanto previsto dal legislatore nel decreto legislativo n. 150/2009.

INDICE

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI *STAKEHOLDER* ESTERNI 4

1.1 Contesto esterno di riferimento 4
1.2 Contesto interno di riferimento 5
1.2.1 Processo di riorganizzazione 6
1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento 8
1.3 Coinvolgimento degli *stakeholder* 10
1.4 I risultati raggiunti 14
1.4.1 Politiche del lavoro 14
1.4.2 Politiche sociali 15
1.4.3 Politiche previdenziali 16
1.5 Le criticità e le opportunità 17

2. OBIETTIVI 19

2.1 Albero della *performance* 19
2.2 Obiettivi Strategici 27
2.3 Rimodulazione obiettivi 50
2.4 Monitoraggio degli obiettivi 51
2.5 Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per le annualità 2011-2013 51
2.6 Standard di qualità dei servizi erogati dal ministero 53

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ 53

4. DIGITALIZZAZIONE 55

5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE 58

6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA *PERFORMANCE* 59

6.1 Punti di forza e di debolezza del ciclo della *performance* 60

Allegato 1: prospetto relativo alle pari opportunità
Allegato 2: tabella obiettivi strategici anno 2012
Allegato 3: tabella documenti del ciclo di gestione della performance
Allegato 4: tabella "valutazione individuale"

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI *STAKEHOLDER* ESTERNI

In questa prima sezione viene presentato un quadro sintetico del contesto esterno ed interno in cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha operato, nonché dei principali risultati conseguiti dall'Amministrazione nell'anno 2012 di interesse immediato per i cittadini e per gli altri *stakeholder* esterni. Sono, altresì, indicate le criticità emerse e le opportunità in termini di miglioramento dell'azione amministrativa nel suo complesso.

1.1 CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

Il contesto di riferimento istituzionale, sociale ed economico ha richiesto una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica per il conseguimento degli impegni assunti in sede europea, che hanno reso necessario, in primo luogo, l'adeguamento della Costituzione al principio dell'equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio, condiviso dagli Stati membri, con la modifica apportata dalla legge costituzionale n. 1/2012 all'art. 81.

Nel delineato quadro normativo si inseriscono le misure di revisione e contenimento della spesa pubblica introdotte dal decreto-legge n. 95/2012, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, recante *"Disposizioni urgenti per la spesa pubblica"* al fine di migliorare sia il processo di decisione delle priorità e di allocazione delle risorse, sia la performance delle amministrazioni pubbliche in termini di economicità, qualità ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini *("Spending Review").*

La realizzazione dei predetti obiettivi risulta essere in stretta correlazione anche con la definizione dei processi di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali introdotti dalla legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica (legge n. 196/2009) attraverso l'istituzione di appositi organismi a ciò deputati (nuclei di analisi e valutazione della spesa), nel cui ambito operano congiuntamente rappresentanti del singolo Ministero interessato e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari, nonché dei vincoli di bilancio per la stabilità economico-finanziaria, il Legislatore, al fine di rafforzare la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico in termini di incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, con il decreto legge 6/12/2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22/12/2011, n. 214 (cosiddetto *"Salva Italia"*), da una parte ha messo in atto una complessa riforma del sistema pensionistico tesa, in una prospettiva di armonizzazione delle varie gestioni previdenziali, ad una maggiore equità e ad una convergenza intragenerazionale ed intergenerazionale, dall'altra ha proseguito l'opera di razionalizzazione organizzativa e funzionale degli enti preposti alla cura degli interessi pubblici in campo previdenziale e assistenziale, già avviata con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78. In tale prospettiva si colloca, altresì, la definizione del percorso di razionalizzazione degli assetti organizzativi e funzionali degli enti pubblici a ciò preposti, attraverso la creazione di un unico polo previdenziale pubblico, con la fusione per incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS (art. 21).

Con riferimento, invece, agli enti previdenziali privati di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, il medesimo art. 24 ha previsto, a garanzia della stabilità finanziaria dei predetti enti e nel rispetto dell'autonomia loro riconosciuta

dall'ordinamento, l'obbligo di adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni.

In materia di riforma del mercato del lavoro sono state introdotte importanti novità. Tra le più significative - di cui alla legge n. 92/2012 recante *"Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita"* – si annoverano: quelle afferenti ai contratti di lavoro, in particolare al contratto a tempo determinato, al contratto *part time*, al contratto a progetto ed a quello di apprendistato, novità in tema di ammortizzatori sociali, con l'introduzione dell'istituto dell'ASPI.

Per accelerare la definizione delle controversie di lavoro sono stati dettati nuovi termini per l'impugnazione del rapporto di lavoro, in via stragiudiziale e giudiziale.

In particolare, al fine di valorizzare la flessibilità e contrastare la precarietà nei rapporti di lavoro sono state introdotte nuove disposizioni normative in tema di stipulazione di contratti *part time* e contratti a progetto, nonché di contratti di apprendistato. E' stato attribuito rilievo prioritario al contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato quale "*forma comune di rapporto di lavoro*".

Per rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, nonché meglio sostenere i lavoratori, nei periodi di crisi caratterizzanti la vita delle imprese, come quello attuale, contraddistinto dalla particolare congiuntura economica, si è proceduto all'introduzione dell'istituto dell'ASPI, quale sussidio ai lavoratori finalizzato alla loro ricollocazione nel mercato del lavoro. Ciò anche al fine di approntare una risposta più efficace nelle ipotesi in cui l'istituto della cassa integrazione ordinaria e straordinaria non abbia prodotto il risultato sperato.

Altrettanto importanti sono stati gli interventi diretti a promuovere una maggiore inclusione delle donne nella vita economica, a favorire nuove opportunità di impiego o di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni**,** con lo scopo di realizzare un mercato del lavoro dinamico e inclusivo, idoneo a contribuire alla crescita ed alla creazione di occupazione di qualità, ripristinando allo stesso tempo la coerenza tra la flessibilità del lavoro e gli istituti assicurativi.

Infine, alle rilevanti novità registratesi, sempre nel corso dell'anno 2012, si ascrive la riforma delle pensioni - di cui al decreto-legge n. 201/2011 recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"* convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge del 22 dicembre 2011, n. 214 - e connessa tematica dei c.d. "*salvaguardati*", quale contingente di lavoratori esentati dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico previgenti la riforma previdenziale e di cui sono state successivamente individuate ed indicate le modalità di presentazione delle istanze di accesso al beneficio *de quo*. Questione rimasta tuttavia aperta e dibattuta durante tutto l'anno 2012.

1.2 CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO

Una breve disamina del contesto interno risulta indispensabile per comprendere meglio anche le complesse problematiche organizzative che l'Amministrazione ha dovuto affrontare.

Questo Ministero ha dato seguito alle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa che si sono succedute nel corso degli ultimi anni in materia di strutture e di dotazioni organiche che hanno inciso profondamente sulla struttura ministeriale. Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto legge n. 138/2011, è stata prevista una riduzione degli uffici dirigenziali generali di livello non generale in misura non inferiore al 10% di quelli risultanti dall'applicazione dell'articolo 2, comma 8 *bis* del decreto-legge n. 194/2009 e la rideterminazione delle dotazioni organiche del

personale non dirigenziale, previa riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di tale personale.

Per consentire che tali misure di contenimento venissero recepite ed attuate, si è reso necessario dunque procedere all'adozione del D.P.C.M. del 7 febbraio 2012, che ha rideterminato gli organici ministeriali comportando una riduzione dei posti dirigenziali di seconda fascia, da 201 (ex D.P.R. n. 144/2011) a 181 (per effetto del D.P.C.M., del 7 febbraio 2012), nonché la rimodulazione dei compiti e delle funzioni degli uffici dirigenziali di livello non generale della struttura centrale e delle sedi territoriali.

Successivamente, l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"* (c.d. decreto della *spending review*), ha previsto la riduzione non inferiore al 20% degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale e delle relative dotazioni organiche, per entrambe le tipologie di uffici e per ciascuna dotazione, risultanti a seguito dell'applicazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Conformemente a quanto previsto dal panorama normativo richiamato è stata elaborata una riduzione delle dotazioni organiche di cui al D.P.C.M. del 22 gennaio 2013. Anche questa Amministrazione dovrà pertanto adottare i regolamenti di organizzazione secondo il proprio ordinamento.

1.2.1 Processo di riorganizzazione

Ad oggi, l'Amministrazione non ha ancora esaurito il suo processo di stabilizzazione interna, poiché devono ancora essere affrontate alcune modifiche strutturali che, con l'ultimo decreto di riorganizzazione, sono state introdotte a beneficio di una maggiore ottimizzazione di funzioni e competenze. La complessa opera di ridisegno dell'architettura ministeriale riguarda sia le Direzioni generali (che hanno sede presso l'amministrazione centrale), sia gli Uffici territoriali del lavoro (presenti sia a livello regionale che a livello provinciale). La revisione degli assetti organizzativi è finalizzata a rafforzare, a livello centrale, le funzioni di *governance* generale, di programmazione, di vigilanza e regolazione, di indirizzo e coordinamento, di monitoraggio e di promozione della rete del *welfare*. A livello territoriale è in corso un processo di razionalizzazione delle attribuzioni tecnico-gestionali, delle competenze in materia di vigilanza e, in linea generale, dell'erogazione di servizi e dell'attività di *front-office*.

Con l'ultima riorganizzazione si è inteso rendere la struttura ministeriale funzionale ad una più organica ed efficace gestione degli interventi pubblici complessivamente considerati, oltre che delle politiche di settore. Dal punto di vista del bilancio, la configurazione attuale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è organizzata in 12 Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA):

1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro
2. Segretariato generale
3. Direzione generale per le politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica
4. Direzione generale per la comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali
5. Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro
6. Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro

7. Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro
8. Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative
9. Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali
10. Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali
11. Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
12. Direzione generale per l'attività ispettiva.

In tale fase di transizione, pertanto, visto il divenire dei processi di riorganizzazione in atto, sono state intraprese iniziative per consentire la migliore utilizzazione del personale attraverso una verifica delle professionalità richieste e, laddove necessario, una riconversione nell'ambito delle medesime aree per implementare quei profili necessari alla *mission* strategica dell'Amministrazione. Relativamente alle fasi attuative della riorganizzazione appare opportuno brevemente delineare, di seguito, i principali passaggi.

A seguito delle manovre finanziarie estive 2011, è stata necessaria l'adozione di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di rideterminazione delle dotazioni organiche del Ministero con le riduzioni ivi previste.

In tale quadro, rilevante è stata anche l'attività finalizzata a garantire un corretto utilizzo delle risorse finanziarie, in considerazione anche del fatto che i processi in corso rappresentano un aspetto del più complesso disegno organizzativo di breve-medio periodo rivolto a riqualificare, ottimizzare ed efficientare la spesa pubblica, implementando in maniera coerente i principi della *spending review*. È convinzione comune che il rilancio delle potenzialità produttive dell'azione pubblica dipenda anche da un'attenta analisi delle gestioni finanziarie, orientata a prevenire inefficienze e sprechi mediante un più rigoroso controllo degli impieghi delle risorse ed una puntuale verifica degli effetti degli interventi pubblici.

Si riporta nella tabella 1 la distribuzione del personale, dirigenziale e delle aree funzionali, in sevizio alle date del 1° gennaio 2012 e del 1° gennaio 2013, distinto per CRA (con inclusione dei comandati provenienti da altre amministrazioni ed esclusione dei comandati presso altre amministrazioni).

Tabella 1 – Personale in servizio

Uffici		Personale in servizio al 1 gennaio 2012				Personale in servizio al 1 gennaio 2013				Variazione 2012-2013
		Dirigenti I^ fascia	Dirigenti II^ fascia	Personale Aree funzionali	Totale generale	Dirigenti I^ fascia	Dirigenti II^ fascia	Personale Aree funzionali	Totale generale	
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro		0	4	90	**94**	0	4	89	**93**	**-1**
Organismo Indipendente di Valutazione della *performance* (OIV)		1	0	0	**1**	1		0	**1**	**0**
Struttura tecnica permanente di supporto all'OIV		0	1	11	**12**	0	1	11	**12**	**0**
Segretariato generale		2	9	33	**44**	3	7	31	**41**	**-3**
Direzione generale per le politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica	*Uffici dell'Amministrazione centrale*	1	9	352	**362**	1	8	318	**327**	**-35**
	Uffici territoriali	0	93	6.406	**6.499**	0	84	6140	**6.224**	**-275**
Direzione generale per la comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali		1	2	13	**16**	1	3	22	**26**	**10**
Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro		1	10	114	**125**	1	10	113	**124**	**-1**
Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro		1	7	84	**92**	1	7	85	**93**	**1**
Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro		1	4	59	**64**	1	4	59	**64**	**0**
Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative		1	8	94	**103**	1	8	80	**89**	**-14**
Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali		1	5	52	**58**	1	5	48	**54**	**-4**
Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali		1	3	22	**26**	1	3	30	**34**	**8**
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione		1	4	19	**24**	1	4	18	**23**	**-1**
Direzione generale per l'attività ispettiva		1	3	30	**34**	1	3	31	**35**	**1**
Totale		**13***	**162**	**7.379**	**7.554**	**14***	**151**	**7.075**	**7.240**	**-314**

(*) Alla cifra vanno aggiunti per il 2012 e per il 2013, rispettivamente, n.13 e n. 9 Dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati o con incarico di studio.

1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento

Le politiche di settore nelle quali il Ministero svolge attività di regolazione, indirizzo, coordinamento e controllo, che comunque non esauriscono la gamma delle politiche pubbliche che promanano da questa Amministrazione, possono così sintetizzarsi:

- Politiche del lavoro: incentivi all'occupazione; direzione e coordinamento delle attività ispettive del lavoro; indirizzo e coordinamento delle politiche della formazione; regolazione in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali.
- Politiche previdenziali: regolazione, vigilanza e *governance* del sistema previdenziale.
- Politiche sociali e di assistenza: di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e neo comunitari; coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati; promozione e coordinamento delle attività svolte dai soggetti del

Terzo settore; promozione e attuazione delle politiche di inclusione dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate; finanziamento e monitoraggio della spesa sociale.

Come risulta, del resto, anche negli indirizzi riportati nella direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2012 contenuta nel Piano della *performance* 2012-2014, gli ambiti in cui principalmente si orientano le attività del Dicastero fanno riferimento a:

- promozione dell'occupazione regolare, con particolare attenzione ai giovani ed alle donne;
- efficientamento e modernizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali;
- equilibrio, equità e modernizzazione nella complessiva gestione del sistema previdenziale pubblico e privato;
- contrasto al lavoro sommerso ed irregolare;
- solidarietà, inclusione sociale, promozione delle pari opportunità e contrasto della povertà.

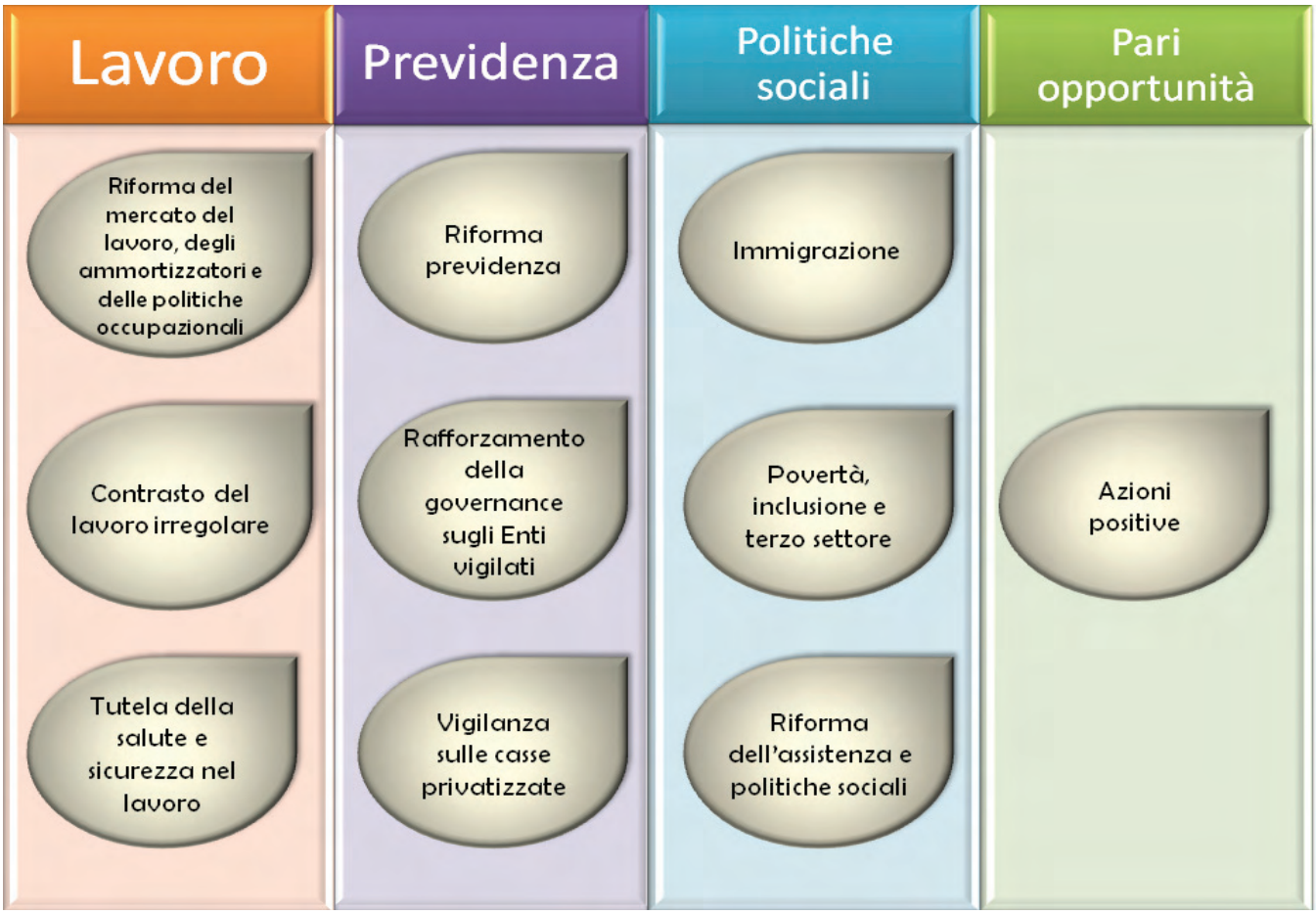
Lo schema che segue esemplifica le tipologie di attività ministeriali maggiormente qualificanti nei diversi macro ambiti di intervento.

Figura 1 - Macro-ambiti di intervento

Inoltre, per una rappresentazione sintetica degli ambiti di intervento si propone di seguito uno schema delle aree strategiche che, in funzione degli indirizzi politici e della situazione socio-economica del Paese, costituiscono il terreno specifico di formulazione delle politiche

pubbliche e, di conseguenza, il presupposto sia della programmazione economico-finanziaria che della programmazione strategica.

Figura 2 - Aree strategiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali



1.3 COINVOLGIMENTO DEGLI *STAKEHOLDER*

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, il Ministero realizza già da tempo, nelle varie Direzioni generali in cui essa si articola ed attraverso i vari organismi partecipati da *stakeholder* esterni, pratiche di confronto e di coinvolgimento attivo di soggetti istituzionali e della società.

Si fa riferimento alla presenza di altri livelli di governo, enti pubblici, corpi intermedi, formazioni sociali organizzate, ecc., fino ad arrivare – nel caso dell'erogazione dei servizi – ai singoli cittadini intesi come utenti finali. Le relazioni con questi soggetti assumono molteplici caratteristiche e differenti livelli di intensità:

- regolazione normativa vera e propria (ad esempio, interventi legislativi nel campo delle relazioni industriali, disciplina del mercato del lavoro);

- attività di mediazione delle controversie di lavoro (ad esempio, conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato e delle controversie collettive di lavoro);
- attività ispettiva sulle imprese da parte del personale specializzato dislocato presso gli uffici territoriali del lavoro (ad esempio, vigilanza tecnica nel settore delle costruzioni);
- attività amministrativa collegata all'erogazione di finanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato o da fondi comunitari (ad esempio, nei confronti di Regioni ed enti locali per progetti o iniziative);
- trasferimenti monetari per le prestazioni (ad esempio, trasferimenti nei confronti degli enti previdenziali);
- messa a punto ed implementazione di azioni di sistema per la diffusione di iniziative e promozione di valori collegati all'evoluzione sociale (ad esempio, campagne d'informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche);
- sviluppo di forme di monitoraggio per la valutazione di impatto delle politiche pubbliche e per la vigilanza/*governance* nei confronti di altri soggetti istituzionali, al fine di un maggiore coordinamento e razionalizzazione dell'azione pubblica (ad esempio, nei confronti delle agenzie strumentali e degli enti previdenziali), fino all'attivazione di veri e propri servizi (ad esempio, nei confronti di agenzie per il lavoro, professionisti).

In tutti questi casi, è operativa una fitta rete di consultazione che, istituzionalmente, si svolge in:

- tavoli di confronto (bilaterali e multilaterali);
- rete degli osservatori nazionali (infanzia, disabilità, terzo settore e volontariato, immigrazione);
- rete delle consigliere di parità;
- commissioni consultive permanenti (salute e sicurezza).

Inoltre, a partire dal 2011, si è dato avvio a forme di consultazione diretta *on line* aperte a tutti i cittadini in materia di trasparenza e programmazione strategico-operativa, che l'Amministrazione sta implementando per gli anni successivi.

L'unità dell'azione dell'Amministrazione è in ogni caso assicurata dall'integrazione con le funzioni svolte dalla rete degli uffici territoriali, con particolare riferimento alla mediazione delle controversie di lavoro, alla gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, alla vigilanza sull'applicazione della normativa in materia di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In tal senso, l'operato degli uffici territoriali del Ministero rappresenta l'espressione del rapporto diretto tra l'Amministrazione ed i cittadini.

Per ulteriori notizie in merito al coinvolgimento degli *stakeholder*, si rinvia alla Relazione annuale sullo stato di avanzamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per le annualità 2012 - 2014, pubblicata sul sito Istituzionale nella Sezione "*Trasparenza, valutazione e merito"*, sottosezione "Programma trasparenza", dove si è dato ampiamente conto dei momenti di confronto con gli *stakeholder* interni ed esterni, in relazione agli ambiti di intervento di competenza del Ministero.

Nel grafico seguente sono sintetizzate le principali tipologie di *stakeholder* coinvolte nell'ambito delle diverse politiche del dicastero, evidenziandone, tramite le frecce di diversi colori, le varie tipologie di relazione che intercorrono con tali soggetti.

Figura 3 - Rete delle relazioni tra l'Amministrazione ed i principali soggetti esterni coinvolti

1.4 I RISULTATI RAGGIUNTI

Questo paragrafo ha l'obiettivo di descrivere in maniera sintetica i risultati ottenuti dall'Amministrazione. Le informazioni sono state selezionate in base ad un criterio di rilevanza per i cittadini e gli altri stakeholders esterni.

Si rinvia, per una rappresentazione più analitica dei dati, alle sezioni successive del presente documento.

1.4.1 Politiche del lavoro

A fronte della profonda crisi economica che ha riguardato l'intera area dell'euro con pesanti ricadute sul fronte produttivo e, di conseguenza, occupazionale, l'Amministrazione ha dovuto fronteggiare, in modo particolare, l'intensificarsi dell'attività di mediazione diretta alla composizione delle controversie collettive e di lavoro e dell'attività volta all'attivazione di ammortizzatori sociali, anche in deroga.

In questo contesto si inserisce la riforma del mercato del lavoro di cui alla legge 28 giugno 2012, n. 92, che ha previsto, tra l'altro, la revisione dell'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, la valorizzazione dell'apprendistato e la promozione di una maggiore inclusione delle donne nella vita economica e di nuove opportunità di impiego o di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni.

Le principali novità del quadro normativo e regolamentare maturate nel 2012 e riferite agli ammortizzatori sociali sono state ispirate a due linee d'intervento:

- estensione delle tutele in caso di licenziamento in chiave universalistica, con la previsione in favore di tutti i lavoratori subordinati, in caso di licenziamento, di un'indennità di assicurazione sociale per l'impiego (ASpI);
- costituzione di appositi fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di CIGS e CIGO.

La salvaguardia dei livelli occupazionali ha assunto, dunque, una centralità assoluta per l'Amministrazione, determinando un andamento ascendente dell'utilizzo della Cassa Integrazione, per effetto dell'ampliamento della platea dei beneficiari e dell'estensione del riconoscimento degli strumenti di sostegno al reddito.

Le principali forme di intervento riguardano le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le CIGS per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, le CIG e le mobilità in deroga, sulla scorta delle previsioni contenute nell'accordo Stato-Regioni del 20/04/2011 e nella legge di stabilità del 2012.

Per quanto riguarda il dettaglio dei dati quantitativi si rinvia al 2.2.

Tra le misure adottate per rilanciare l'occupazione e attivare azioni volte a favorire la ripresa economica si segnalano, anche, gli interventi di semplificazione delle procedure dei servizi per il lavoro ed il processo di informatizzazione degli stessi. Particolarmente rilevante è l'azione di implementazione continua del portale del lavoro denominato "Clic lavoro", al quale sono stati aggiunti nuovi servizi informativi.

Il Ministero ha proseguito la sua attività di finanziamento di iniziative e progetti nel campo della formazione continua, di riqualificazione e di aggiornamento professionale.

In materia di salute e sicurezza negli ambienti pubblici e privati è proseguita l'attività di analisi e studio, promozione, informazione e sensibilizzazione, anche attraverso il supporto alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.

Insieme con l'INAIL è stata progettata una campagna nazionale sulle malattie professionali.

Rispetto al sostegno alle vittime di infortuni sul lavoro è stato predisposto il decreto ministeriale di determinazione, per l'esercizio finanziario 2012, degli importi del beneficio, nonché al trasferimento delle risorse disponibili all'INAIL.

Importanti risultati sono stati raggiunti dall'Amministrazione anche sul versante dell'attività di controllo, con la scelta di investire su un'azione di vigilanza fortemente selettiva e qualitativa, mirata al contrasto ai fenomeni di irregolarità sostanziale allo scopo di realizzare un'effettiva tutela delle condizioni dei lavoratori.

Il numero di aziende complessivamente ispezionate è stato pari a 139.937, di cui n. 75.087 (circa il 54 % di quelle ispezionate) irregolari.

Tale dato appare particolarmente significativo se si considera il decremento pari al – 5,21% del numero di unità ispettive in forza presso gli Uffici territoriali rispetto all'anno precedente.

Le verifiche sono state concentrate verso obiettivi particolarmente significativi, individuati tenendo conto delle peculiarità delle diverse aree geografiche, in relazione ai fenomeni irregolari di maggior rilevanza economico sociale: lavoro nero, non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, occupazione irregolare dei minori, sfruttamento degli extracomunitari clandestini, fenomeni di elusione contributiva, sicurezza sul lavoro.

Per i risultati quantitativi dell'azione ispettiva si invia al paragrafo 2.2.

1.4.2 Politiche sociali

La combinazione tra la contrazione della domanda di lavoro dovuta alla crisi economica, l'aumento del tasso di disoccupazione degli immigrati, e la crescita della popolazione attiva straniera legata ai ricongiungimenti familiari ed alle seconde generazioni hanno comportato l'esigenza di riposizionare le politiche del lavoro, dando priorità agli interventi di reinserimento occupazionale e di sostegno della mobilità sociale dei migranti rispetto alla regolazione di nuovi flussi di ingresso.

Al fine di superare una politica meramente emergenziale dettata dall'eccezionale afflusso di migranti provenienti dal Nord Africa, sono state attivate misure di intervento per realizzare percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei minori stranieri non accompagnati, garantendo il proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età.

Sono stati inoltre attivati interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti (rifugiati, richiedenti asilo, richiedenti e titolari di protezione umanitaria e internazionale) e promossi progetti di inserimento attraverso percorsi di rafforzamento delle competenze.

Uno degli strumenti di cooperazione più significativi, spesso contemplato negli accordi internazionali sulla materia, è la formazione pre-partenza nei Paesi di origine, finalizzata all'ingresso in Italia per motivi di lavoro. In proposito, nel corso del 2012 il Ministero ha ammesso al finanziamento 13 progetti, con il coinvolgimento di 2060 partecipanti.

Relativamente ai flussi migratori si è provveduto alla ripartizione, gestione e monitoraggio delle quote di ingresso programmate per l'anno 2012.

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai servizi è stato implementato il Portale Nazionale dell'Integrazione *(www.integrazionemigranti.gov.it)*, in collaborazione con il Ministero dell'Interno,

dell'Istruzione Università e Ricerca e del Ministro della Cooperazione Internazionale ed Integrazione, destinato a tutti gli attori che a vario titolo si occupano di politiche di integrazione, nonché ai migranti stessi.

Per quanto concerne le misure di contrasto alla povertà, promozione dell'inclusione sociale e valorizzazione della sussidiarietà, l'Amministrazione ha provveduto alla gestione dei trasferimenti agli Enti che erogano le prestazioni finalizzate ad assicurare sostegno alle fasce sociali più deboli (infanzia e adolescenza, persone con disabilità e persone in condizioni di povertà) in quanto maggiormente esposte alle avverse situazioni economiche.

Nell'ottica di potenziare i processi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà, migliorando l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico nel settore, sono state sviluppate contestualmente attività di analisi, monitoraggio e valutazione della spesa, sia con riferimento ai trasferimenti all'INPS delle risorse per prestazioni assistenziali (assegno sociale, invalidità civile, altri diritti soggettivi), che con riguardo ai trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali (Fondo Nazionale per le Politiche sociali, Fondo Infanzia e l'adolescenza *ex lege* n. 285/97 e agli altri fondi di natura sociale).

In previsione dell'attuazione della riforma dell'ISEE, finalizzata ad una migliore regolazione nell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché ad una estensione nell'utilizzo di tale indicatore, sono state svolte attività di analisi sull'attuazione della normativa vigente.

Tra le misure di maggiore impatto e di contrasto alla povertà, si segnala la sperimentazione di nuove modalità di utilizzo della *"social card"*, accanto a quelle ordinarie, nelle 12 città più grandi del Paese, con modalità rinnovate ai sensi dell'articolo 60, del decreto-legge n. 5/2012.

Per maggiori approfondimenti, in particolare sulla implementazione dei previsti sistemi informativi finalizzati alle attività di monitoraggio e valutazione, si rinvia al paragrafo 2.2.

Quanto agli interventi volti a potenziare il ruolo del volontariato e, più in generale, del Terzo settore, le linee di azione più significative sono rappresentate dall'erogazione del cinque per mille, rispetto al quale è stato migliorato il meccanismo del conferimento, dall'erogazione di contributi e sovvenzioni; da iniziative di promozione del concetto di Responsabilità sociale delle imprese e dell'Impresa sociale.

In questa area il Ministero opera, in prevalenza, utilizzando le risorse del Fondo nazionale delle Politiche Sociali che, nel 2012, ha subito una ulteriore riduzione rispetto al 2011 (Fondo per l'Associazionismo Sociale € 5.160.000,00, Fondo per il Volontariato € 2.000.000,00), mentre il contributo alle Onlus per l'acquisto di beni strumentali è determinato dalla legge in € 7.750.000,00.

Gli interventi previsti vengono attuati, per lo più, mediante l'erogazione di contributi e sovvenzioni, rispetto ai quali è stata svolta una regolare attività di monitoraggio.

Si rinvia per gli elementi di maggiore dettaglio al paragrafo 2.2.

1.4.3 Politiche previdenziali

Nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari, nonché dei vincoli interni di bilancio per la stabilità economico-finanziaria, il Legislatore, al fine di rafforzare la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico in termini di incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, con il decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto *"Salva Italia"*), ha messo in atto una complessa riforma del

sistema pensionistico, muovendosi in una prospettiva di armonizzazione delle varie gestioni previdenziali, di una maggiore equità e della convergenza intragenerazionale ed intergenerazionale.

L'Amministrazione si è altresì impegnata per una positiva soluzione della problematica connessa ai lavoratori c.d. *"esodati"* e *"salvaguardati"*.

Il Ministero ha proseguito l'opera di razionalizzazione organizzativa e funzionale degli enti preposti alla cura degli interessi pubblici in campo previdenziale e assistenziale, avviata dal legislatore attraverso la previsione di un unico polo previdenziale pubblico e la fusione per incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS,

Con riferimento, invece, agli enti previdenziali privati di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, è stato previsto, a garanzia della stabilità finanziaria dei predetti enti e nel rispetto dell'autonomia loro riconosciuta dall'ordinamento, l'obbligo di adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni; su tali misure il Ministero ha svolto attività di monitoraggio.

Ulteriori finalità perseguite e sviluppate dal Ministero sono state quelle di garantire la tenuta sociale del sistema di *welfare* attraverso il superamento delle differenze e delle disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, armonizzando le diverse regole con l'estensione generalizzata del sistema contributivo pro-rata e una capillare azione di sensibilizzazione in merito alla necessità di adottare forme di previdenza complementare.

Più in generale il Ministero, tramite l'emanazione di circolari, istruzioni e altri strumenti, nonché attraverso l'attività di consulenza svolta direttamente presso gli uffici, si è impegnato a fornire indicazioni e soluzioni interpretative sulle materie di competenza. Ha inoltre partecipato ai lavori degli organismi comunitari e internazionali presso i quali è richiesta la partecipazione di suoi rappresentanti qualificati.

1.5 LE CRITICITÀ E LE OPPORTUNITÀ

Nello scenario socio-economico caratterizzato da fenomeni recessivi, questa Amministrazione si è vista in prima linea, durante tutto il 2012, nella definizione di interventi di contrasto alla situazione di crisi, sia attraverso l'adozione di idonei provvedimenti atti ad arginare l'emergenza occupazionale, sia attraverso iniziative legislative mirate, nonché attraverso un'azione politica integrata e condivisa, tesa a potenziare la competitività del sistema produttivo anche mediante il rilancio dell'occupazione ed un incremento della domanda di lavoro.

Il perdurare della congiuntura economica negativa ha quindi influenzato l'azione di questo Dicastero per l'attuazione di misure dirette al contenimento della spesa pubblica e l'individuazione di riforme protese alla definizione di processi volti alla riqualificazione dei settori trainanti dell'economia nazionale.

Nel corso del 2012, anche alla luce degli impegni concordati in sede europea con le istituzioni comunitarie, l'Amministrazione ha provveduto a dare attuazione alle misure declinate nella riforma del mercato del lavoro, di cui alla legge n. 92/2012 recante *"Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita"* ed a quelle cristallizzate nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011 di conversione del decreto-legge n. 201/2011 recante *"Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"*, al fine di dare risposte concrete alle urgenze sollecitate dalla situazione socio-economica contingente. Grande rilievo, nell'ambito delle

politiche attive, hanno perciò assunto gli interventi finalizzati al rilancio dell'occupazione e gli interventi adottati in tema di semplificazione ed informatizzazione delle procedure dei servizi per il lavoro.

Questa Amministrazione si è pertanto trovata, nel richiamato contesto, a dover fronteggiare emergenze diverse, derivanti dall'intensificarsi dell'attività di mediazione, finalizzata alla composizione delle controversie collettive e di lavoro, dall'accentuarsi dell'attività rivolta all'attivazione di ammortizzatori sociali in deroga, a causa dell'aumento della domanda di utilizzo della Cassa Integrazione, con l'ampliarsi della platea di beneficiari e della progressiva estensione del riconoscimento degli strumenti di sostegno al reddito.

In tema di riforma pensionistica, la legge n. 214/2011 ha previsto l'innalzamento dell'età pensionabile e pesantemente inasprito, per molti, i requisiti per accedere alla pensione dal 2012 in poi, lasciando impregiudicata l'applicazione della previgente normativa per coloro i quali avevano maturato i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2011, nonché per altre categorie di soggetti, espressamente indicate *ex lege.*

L'Amministrazione si è trovata a dover affrontare anche la questione dei c.d. esodati, cioè di quei lavoratori che avevano firmato, negli anni scorsi, un accordo di mobilità con la propria azienda, ma che poi rischiavano diversamente di rimanere senza impiego e senza pensione.

Per ovviare a detta situazione si è proceduto, pertanto, all'emanazione di provvedimenti definiti di salvaguardia, nei quali sono stati indicati i criteri e stabiliti i requisiti sulla cui base delineare le fattispecie relative alla configurazione di maturazione del diritto alla pensione, anche alla luce delle regole vigenti precedenti la riforma in argomento.

Inoltre, al fine di assicurare un migliore collegamento tra le politiche attive e passive, l'Amministrazione ha, da un lato, favorito le politiche di sviluppo di progetti diretti alla ricollocazione e reintegrazione dei lavoratori nel mercato del lavoro, dall'altro lato, messo in atto soluzioni di razionalizzazione delle risorse derivanti dai fondi comunitari, anche grazie al ruolo di coordinamento sul Fondo Sociale Europeo, a titolarità di questa Amministrazione, in relazione ai Piani Operativi Nazionali

Nel panorama sopra delineato, particolare attenzione è stata rivolta anche alla attuazione di iniziative di vigilanza, ispirate ad esigenze di maggiore selettività nella individuazione delle situazioni di maggiore rischio di elusione ed evasione, della normativa in materia di garanzie giuslavoristiche.

Nel difficile contesto socio-economico la promozione delle politiche sociali si è realizzata in favore delle associazioni di volontariato, nonché con azioni intraprese in tema di impulso alla cultura di "*impresa responsabile*" e di "*responsabilità sociale delle imprese*", finanziate dal Fondo sociale europeo.

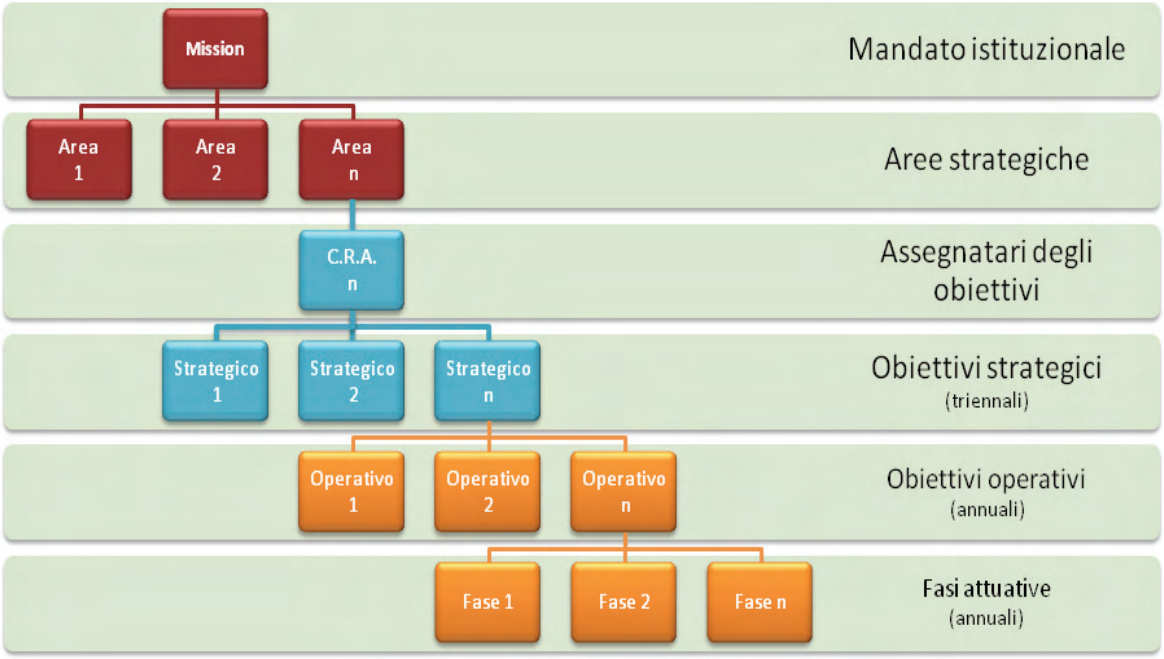
Notevole anche l'attività svolta dall'Amministrazione in ordine alla prosecuzione degli interventi orientati a sostenere i processi di integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro.

2. OBIETTIVI

2.1 ALBERO DELLA *PERFORMANCE*

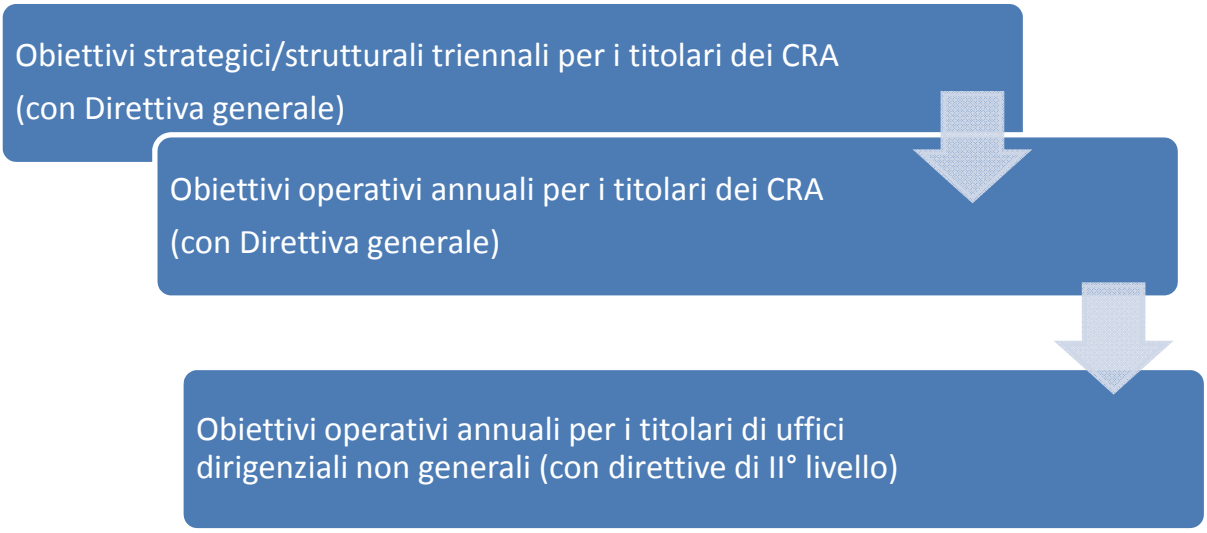
Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è chiamato a svolgere un ruolo importante sia sul versante interno che esterno, all'insegna dell'efficienza organizzativa e del rigore di bilancio. La costruzione dell'albero della *performance* fa riferimento alla *mission* (o mandato istituzionale) a cui si collegano le aree strategiche d'intervento, rispetto alle quali l'attività svolta dai singoli Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA) si articola in obiettivi strategici/strutturali di carattere triennale, sostenuti da uno specifico piano d'azione in cui vengono determinati obiettivi operativi di carattere annuale, articolati in fasi attuative annuali e/o infra-annuali. Tale sistema di obiettivi è definito all'interno della Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione.

Figura 4 – Albero della *performance*: collegamento tra mandato istituzionale (*mission*), aree strategiche e obiettivi



Dal piano d'azione stabilito nella Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione discendono a loro volta – secondo lo schema seguente – gli obiettivi operativi annuali assegnati con le cosiddette "*direttive di II livello*" ai dirigenti di II fascia, ossia ai titolari di uffici dirigenziali non generali.

Grafico 1 – Rappresentazione del *cascading* degli obiettivi



Il Piano della Performance 2012-2014 prevede un sistema di obiettivi, che fa riferimento alla struttura di bilancio, articolata in **Missioni** e **Programmi**. La previsione delle risorse finanziarie del dicastero, unitamente ai connessi obiettivi strategici strutturali triennali, è definita nella **Nota integrativa** al disegno di legge di Bilancio di previsione dello Stato, che viene presentato in Parlamento entro il 15 ottobre, mentre la programmazione strategica avviene a seguito dell'assegnazione delle risorse al Dicastero (prima con la Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione, poi con il Piano della *performance* triennale).

In sede di programmazione strategica è stata ricercata la massima rispondenza con quella economico-finanziaria. Tale **coerenza** è assicurata attraverso l'individuazione all'interno del Piano della *performance* degli obiettivi strategici/strutturali, e dei relativi indicatori e target, in coerenza con la Nota integrativa al Bilancio di previsione dello Stato e l'inserimento nelle schede degli obiettivi strategici ed operativi delle risorse umane e finanziarie destinate alla realizzazione degli stessi

Si riportano di seguito nella tabella 2 gli obiettivi strategici ed operativi raggruppati per Centro di Responsabilità Amministrativa, missione e programma di spesa. Nella schema, gli obiettivi rimodulati successivamente all'adozione del Piano sono stati evidenziati con il colore blu.

Tabella 2 – Quadro sinottico degli obeittivi

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
SEGRETARIATO GENERALE	26 - Politiche per il lavoro	26.07 - Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	A.1	Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero.	A.1.1	Coordinamento delle azioni volte alla riorganizzazione, razionalizzazione e revisione delle strutture centrali e territoriali del Ministero. Azioni di coordinamento per la riorganizzazione della Amministrazione.
			A.2	Sviluppo delle attività di governance nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati.	A.2.1	Attività di coordinamento delle azioni di governance nei confronti degli Enti strumentali.
					A.2.2	Attività di indirizzo e coordinamento sulla vigilanza degli Enti previdenziali pubblici e privati.
			A.3	Coordinamento degli uffici e delle attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento. *[obiettivo strutturale]*	A.3.1	Coordinamento in materia di controllo di gestione.
					A.3.2	Monitoraggio e controllo sulla correttezza e buon andamento dell'attività amministrativa.
					A.3.3	Monitoraggio delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.
					A.3.4	Adozione e monitoraggio del Piano Triennale delle Azioni Positive ex art. 48 del D.lgs.198/2006.
					A.3.5	Coordinamento delle azioni finalizzate all'attuazione del Programma triennale della trasparenza e l'integrità, di cui all' articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 nonché del processo di definizione degli strumenti per la qualità dei servizi resi dall'Amministrazione,
					A.3.6	Attuazione delle misure previste nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità: predisposizione del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
					A.3.7	Coordinamento delle azioni finalizzate alla predisposizione del Piano della Performance 2012-2014, art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150
			A.4	Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni generali in un'ottica di coordinamento. *[obiettivo strutturale]*	A.4.1	Coordinamento delle Direzioni generali in materia di programmazione economico finanziaria di bilancio del Ministero, in raccordo con l'Ufficio Centrale di bilancio e con gli altri uffici e strutture del Ministero dell'economia e delle finanze.
			A.5	Coordinamento, rafforzamento e valorizzazione delle attività statistiche del Ministero. *[obiettivo strutturale]*	A.5.1	Analisi, studio e monitoraggio del mercato del lavoro, delle politiche occupazionali e sociali, produzione di note congiunturali periodiche e di documenti tematici, anche attraverso una più accentuata valorizzazione delle attività informative e statistiche delle Direzioni generali.

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEL PERSONALE, INNOVAZIONE, BILANCIO E LOGISTICA	26 - Politiche per il lavoro 32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	26.11 - Servizi territoriali per il lavoro 32.03 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	B.1	Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	B.1.1	Realizzare risparmi di spesa attraverso il riassetto e la razionalizzazione logistica degli Uffici del Ministero.
					B.1.2	Elaborare modelli organizzativi, finalizzati ad attuare il riassetto della Direzione Generale e degli Uffici del territorio conseguente al processo di riorganizzazione del Ministero, e riallocare le risorse umane in coerenza con il quadro normativo novato in particolare dalle recenti norme di riduzione della spesa pubblica.
					B.1.3	Integrazione della infrastruttura informatica dell'Amministrazione con l'introduzione di un sistema di gestione delle postazioni di lavoro per gli aggiornamenti e la sicurezza.
					B.1.4	Aggiornamento della piattaforma informatica del portale istituzionale www.lavoro.gov.it
					B.1.5	Garanzia della pubblicità legale sul sito istituzionale art. 32 della Legge n. 69/2009.
			B.2	Supportare attraverso lo strumento della formazione il processo di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse umane, anche in attuazione dei principi delle pari opportunità ed in relazione alle esigenze derivanti dall'evoluzione del quadro normativo e dal processo di riorganizzazione del Ministero	B.2.1	Realizzazione di iniziative formative per diffondere la cultura della parità e delle pari opportunità tra il personale dirigente al fine di una più proficua, efficace e trasparente gestione delle risorse umane.
					B.2.2	Elaborare ed organizzare iniziative di formazione in relazione alle esigenze derivanti dall'evoluzione del quadro normativo e dalla riorganizzazione del Ministero.
			B.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	B.3.1	Contributo della Direzione generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER LA COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI LAVORO E POLITICHE SOCIALI	26 - Politiche per il lavoro	26.12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e in materia di politiche sociali	C.1	Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero e promozione degli eventi europei per gli anni 2012 - 2014, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali.	C.1.1	Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali e nell'utilizzo degli strumenti di comunicazione ed informazione del Ministero (intranet, internet e centro di contatto).
					C.1.2	Campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale.
			C.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	C.2.1	Contributo della Direzione generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	26 - Politiche per il lavoro	26.06 - Politiche attive e passive del lavoro	D.1	Sostegno al reddito per fronteggiare i diversi fenomeni di crisi occupazionale e ridurne le conseguenze, anche incentivando azioni e programmi di ricollocazione e reintegrazione nel mercato del lavoro destinati ai beneficiari di ammortizzatori sociali, anche in considerazione della riforma del mercato del lavoro.	D.1.1	Assicurare il massimo livello di efficienza nella gestione del Fondo Sociale per occupazione e formazione al fine di garantire un efficiente riconoscimento degli ammortizzatori sociali in deroga alla vigente normativa e la puntuale erogazione del contributo di solidarietà cui all'art. 5 del D.L. 20/05/1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella Legge 19/07/1993, n. 236
					D.1.2	Monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi rivolti ad agevolare il reinserimento lavorativo di soggetti espulsi dal mercato del lavoro, anche al fine di fornire uno strumento di conoscenza al vertice politico amministrativo.
			D.2	Interventi integrati di politica attiva per l'innalzamento delle competenze e la rispondenza della formazione alle necessità del mercato del lavoro.	D.2.1	Monitoraggio e valutazione dei sistemi e degli interventi di formazione in relazione alla riforma del mercato del lavoro
					D.2.2	Miglioramento dell'efficacia degli interventi
			D.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	D.3.1	Contributo della Direzione generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI E DEI RAPPORTI DI LAVORO	26 - Politiche per il lavoro	26.08 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	E.1	Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati.	E.1.1	Attività vertenziale nei settori industria e terziario.
			E.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	E.2.1	Contributo della Direzione generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			E.3	Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.	E.3.1	Monitoraggio dell'applicazione della strategia nazionale di contrasto agli infortuni e alle malattie professionali.
			E.4	Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale. *[obiettivo strutturale]*	E.4.1	Rappresentanza tecnica dello Stato negli organismi comunitari e internazionali in materia di lavoro. Completamento della banca dati, consultabile attraverso il sito ufficiale, dei rapporti redatti.
					E.4.2	Monitoraggio, a livello nazionale, dei contratti collettivi di II livello (aziendali o territoriali) depositati presso le Direzioni territoriali del lavoro.
					E.4.3	Analisi della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro.
					E.4.4	Monitoraggio delle attività delle Commissioni di certificazione costituite su tutto il territorio nazionale.

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO	26 - Politiche per il lavoro	26.10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	F.1	Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Implementazione del portale Cliclavoro e sua integrazione con i servizi informatici per il lavoro locali ed europei
					F.1.2	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro
					F.1.3	Realizzare interventi di promozione e diffusione di strumenti atti ad aumentare l'occupabilità di giovani e altre categorie svantaggiate nel mercato del lavoro, come ad esempio voucher e sostegno alla mobilità Europea, attraverso partenariati anche con gli Stati Membri.
			F.2	Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, nel processo di riforma e cambiamento degli strumenti di funzionamento del sistema alla luce della riforma del mercato del lavoro, anche attraverso la conoscenza e l'utilizzo dei contratti di lavoro ed i relativi fenomeni distorsivi.	F.2.1	Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati.
					F2.2	Supporto all'utenza attraverso l'implementazione del centro di contatto integrato con il sistema informativo per il lavoro
			F.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	F.3.1	Contributo della Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE	25 - Politiche previdenziali	25.03 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	G.1	Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare.	G.1.1	Indirizzo e istruttoria per l'armonizzazione e la convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati.
					G.1.2	Potenziamento e promozione del ruolo sistemico della previdenza complementare.
			G.2	Sostenibilità finanziaria e razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema di welfare.	G.2.1	Finanziamento e monitoraggio della spesa previdenziale in funzione della sostenibilità finanziaria.
					G.2.2	Coordinamento e attività di impulso per l'integrazione e la razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema del welfare.
			G.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	G.3.1	Contributo della Direzione Generale politiche previdenziali e assicurative all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero lavoro e delle politiche sociali.

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI	24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	24.12 - Trasferimenti assistenziali a Enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi	H.1	Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.	H.1.1	Finanziamento della spesa sociale.
					H.1.2	Promozione e sviluppo degli interventi di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale e promozione di valutazioni di efficacia delle misure.
					H.1.3	Attuazione del piano nazionale per l'infanzia e adolescenza, con particolare riferimento alle azioni di progettazione condivisa tra i diversi livelli istituzionali, nell'ambito del sostegno alla genitorialità, delle alternative al ricovero dei minori, secondo i criteri e i principi della legge n. 285/1997.
					H.1.4	Promozione di modelli di intervento integrati ed efficienti per la presa in carico delle persone con disabilità e non autosufficienti, con prioritaria attenzione alla realizzazione di interventi finalizzati alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
					H.1.5	Costruzione sistema informativo sui servizi sociali (SISS).
			H.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	H.2.1	Contributo della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER IL TERZO SETTORE E LE FORMAZIONI SOCIALI	24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	24.02 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	I.1	Promozione e sviluppo del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.	I.1.1	Gestione degli strumenti finanziari a favore delle associazioni di volontariato e di promozione sociale previste dalla legislazione vigente.
					I.1.2	Coordinamento, promozione e gestione degli interventi relativi al 5 per mille dell'Irpef; gestione degli strumenti finanziari a favore delle associazioni di volontariato e di promozione sociale previsti dalla legislazione vigente. Verifica delle modalità di utilizzo dei fondi elargiti.
					I.1.3	Promozione di una cultura di impresa responsabile con particolare riferimento ai profili inerenti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la conciliazione famiglia-lavoro e le pari opportunità.
					I.1.4	Conferenza Nazionale del Volontariato.
					I.1.5	Nuove funzioni relative al trasferimento dell'Agenzia per il Terzo Settore al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Direzione Generale per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali, secondo il Decreto Legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito in Legge n. 44 del 26 aprile 2012.
			I.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	I.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	27.06 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	L.1	Sviluppo di un sistema di azioni finalizzate all'integrazione sociale e all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati.	L.1.1	Consolidamento del sistema di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati.
					L.1.2	Negoziazione e/o rinegoziazione degli accordi di cooperazione sui flussi di ingresso per motivi di lavoro in Italia con i Paesi d'origine dei flussi migratori e realizzazione delle attività previste.
					L.1.3	Attivazione di interventi di inserimento socio-lavorativo a favore delle fasce vulnerabili della popolazione immigrata.
			L.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	L.2.1	Contributo della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA	26 - Politiche per il lavoro	26.09 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro	M.1	Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.	M.1.1	Azione di coordinamento nei confronti degli Enti di vigilanza, programmazione dell'attività ispettiva mediante un'opera di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia.
					M.1.2	Monitoraggio, raccolta, analisi e sistematizzazione dei dati provenienti dagli uffici territoriali, nonché la valutazione quantitativa e soprattutto qualitativa dell'attività ispettiva posta in essere.
					M.1.3	Incontri di aggiornamento e di informazione del personale ispettivo.
			M.2	Prevenzione e sicurezza.	M.2.1	Predisposizione e diffusione di istruzioni operative e circolari per la vigilanza tecnica con particolare riferimento ai cantieri edili, emanazione interpelli di cui all'art 12 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.
					M.2.2	Coordinamento dei controlli nell'ambito delle Direttive di prodotto.
			M.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *[obiettivo strutturale]*	M.3.1	Contributo della Direzione generale per l'Attività Ispettiva all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2.2 OBIETTIVI STRATEGICI

POLITICHE DEL LAVORO

ATTIVITÀ ISPETTIVA

La vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale svolta da questo Ministero per l'annualità di riferimento deve essere esaminata in stretta relazione con la realtà economico sociale che contraddistingue il territorio nazionale, anche in considerazione della perdurante crisi economica e del conseguente rallentamento dell'attività imprenditoriale.

In particolare, il Ministero del lavoro ha scelto di investire su un'azione di vigilanza fortemente selettiva e qualitativa, mirata al contrasto ai fenomeni di irregolarità sostanziale allo scopo di realizzare un'effettiva tutela delle condizioni dei lavoratori.

Da un primo esame di carattere quantitativo, emerge che il numero di aziende complessivamente ispezionate è pari a 139.937, di cui n. 75.087 (circa il 54 % di quelle ispezionate) irregolari.

Tale dato appare significativo, se si considera il decremento pari al – 5,21% del numero di unità ispettive in forza presso gli Uffici territoriali rispetto all'anno precedente: 3.156 unità (a fronte di 3.325 del 2011), di cui n. 2.864 ispettori amministrativi, n. 292 ispettori tecnici, a cui vanno aggiunti n. 456 militari dell'Arma dei Carabinieri, in forza presso il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, i Gruppi Carabinieri ed i Nuclei Ispettorato del Lavoro (NIL) .

Si segnala, in particolare, il significativo aumento del numero di ispezioni effettuate, rispetto a quelle programmate, nelle seguenti Regioni: Abruzzo (+10,45), Marche (+9,95%), Campania (+8,26%), Calabria (+8,14%), Puglia (+8,11%) e Toscana (+6,87%).

Il numero di ispezioni effettuate nell'anno 2012 ha subito tuttavia una leggera flessione rispetto al dato complessivo concernente l'anno 2011 (da 148.553 aziende ispezionate nel 2011 a 139.937 nel 2012), presentando, infatti, uno scostamento pari a – 5,8%.

Tale riduzione, risulta, infatti, una inevitabile conseguenza dell'attuale strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico degli accessi ispettivi ma piuttosto a concentrare le verifiche verso obiettivi particolarmente significativi. Questi ultimi sono individuati sulla base di una specifica pianificazione che tiene conto delle peculiarità delle diverse aree geografiche, in relazione ai fenomeni irregolari di maggior rilevanza economico sociale: lavoro nero, non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, occupazione irregolare dei minori, sfruttamento degli extracomunitari clandestini, fenomeni di elusione contributiva, sicurezza sul lavoro.

Il profilo della tipologia di violazioni contestate in occasione degli accertamenti appare coerente con la strategia ispettiva adottata, fondata sull'abbandono di ogni logica di carattere puramente formale ed il conseguente orientamento dell'azione di vigilanza verso gli aspetti fondamentali di tutela effettiva delle condizioni di lavoro e delle garanzie anche di carattere economico e previdenziale dei prestatori di lavoro, che risulta indispensabile anche al fine di compensare la rilevante sproporzione tra il già citato numero di risorse ispettive disponibili ed il numero di aziende con dipendenti potenzialmente soggette a controllo.

La scelta operata ha trovato riscontro nell'incremento del numero di aziende irregolari, che sono aumentate sia in valore assoluto (n. 75.807 aziende irregolari nell'anno 2012, a fronte di n. 73.789 nell'anno 2011) sia, conseguentemente, come rapporto percentuale tra aziende irregolari/aziende ispezionate (il 54% dell'anno 2012, a fronte di circa il 50% dell'anno 2011).

Con riferimento al profilo della presenza sul territorio, si evidenzia un incremento delle ispezioni effettuate nel 2012 rispetto al 2011 nelle seguenti Regioni: Veneto (+ 12%), Friuli Venezia Giulia (+ 4,5%), Molise (+ 3,1%), Abruzzo (+ 2,3%).

In merito ai lavoratori identificati, sono state verificate complessivamente n. 416.188 posizioni lavorative, dato che mostra come l'azione ispettiva si sia incentrata prevalentemente su aziende di dimensioni medio-piccole al fine di privilegiare il contrasto del lavoro totalmente sommerso. Il numero dei lavoratori irregolari è pari a 163.305 unità che rappresentano circa il 39% delle posizioni lavorative complessivamente esaminate.

I lavoratori trovati totalmente in nero sono pari a n. 47.877, con una flessione del – 9 % rispetto al 2011 (52.426), sostanzialmente riconducibile ad un duplice ordine di fattori:

- la contrazione occupazionale dovuta alla crisi economica in atto, che presenta inevitabili riflessi anche nell'ambito del lavoro sommerso;
- l'incremento del ricorso alle tipologie contrattuali flessibili spesso utilizzate in funzione elusiva, che dissimulano rapporti di lavoro in concreto di natura subordinata, a tempo pieno ed indeterminato, con il connesso incremento del numero di violazioni in materia di riqualificazione dei rapporti di lavoro.

Le violazioni riscontrate nell'ambito delle riqualificazioni dei rapporti di lavoro, infatti, coinvolgono a n. 18.652 lavoratori, con un aumento del +36 % rispetto al 2011 (n. 13.698).

I risultati dell'azione di vigilanza confermano la tendenza ad orientare gli accertamenti ispettivi alla complessa attività di valutazione circa la corretta applicazione delle forme contrattuali atipiche o flessibili (contratti di lavoro intermittente, *vouchers*, contratti *part-time*, collaborazioni coordinate e continuative anche a progetto, associazioni in partecipazione, partite IVA, etc.). Tali tipologie contrattuali sono utilizzate con sempre maggior frequenza dai datori di lavoro e presentano, nei diversi contesti territoriali, rilevanti profili di criticità, in quanto spesso risultano oggetto di uno scorretto impiego e si rivelano connesse a fenomeni di elusione contributiva, dissimulando rapporti di lavoro in concreto di natura subordinata, a tempo pieno ed indeterminato.

Per quanto concerne le ulteriori violazioni più rilevanti riscontrate nel corso del 2012, si segnala quanto segue.

Gli accertamenti ispettivi mirati a verificare la corretta attuazione delle sempre più frequenti forme di decentramento produttivo, soprattutto attraverso l'esame della filiera degli appalti, hanno consentito la rilevazione di un significativo numero di fattispecie illecite che hanno interessato n. 15.739 lavoratori (a fronte di n. 18.311 del 2011), così distribuiti: terziario (n. 10.468), industria (n. 3.316), edilizia (n. 1.471), agricoltura (n. 684).

La maggior parte dei lavoratori coinvolti nelle violazioni è concentrata in: Emilia Romagna (n. 3.950), Lombardia (n. 2.833), Veneto (n. 1.995), Abruzzo (n. 1.258).

Le violazioni rilevate in materia di disciplina dell'orario di lavoro sono state pari a n. 25.807, in numero sostanzialmente equivalente a quello relativo al 2011, presentando la massima concentrazione nel settore del terziario (n. 18.760) ed una significativa incidenza anche nell'industria

(n. 5.719). Invece, in edilizia ed in agricoltura gli illeciti rilevati sono, rispettivamente, pari a n. 1.014 e a n. 314.

In occasione degli accertamenti ispettivi effettuati a tutela delle categorie di soggetti tradizionalmente più deboli nell'ambito del mercato del lavoro, sono emerse le seguenti violazioni:

- MINORI
  La costante azione ispettiva mirata a verificare le corrette modalità di occupazione dei lavoratori minori ha consentito l'accertamento di n. 897 fattispecie di rilevanza penale, con riferimento, in particolare, al settore del terziario in cui maggiore risulta la percentuale (78%) di impiego dei minori (n. 704 violazioni). Il maggior numero di violazioni concernenti i lavoratori minori impiegati irregolarmente si è registrato in Lombardia (n. 130), Puglia (n. 125), Emilia Romagna (n. 105).
- DISABILI
  Le verifiche hanno avuto ad oggetto la regolarità degli adempimenti richiesti dalla legge n. 68/1999, con particolare riguardo alla copertura dell'aliquota obbligatoria di unità appartenenti alle categorie protette ed hanno comportato la contestazione di n. 669 violazioni amministrative.
- LAVORATRICI MADRI E PARITÀ UOMO/DONNA
  Con riferimento agli accertamenti volti a contrastare fenomeni discriminatori in materia di parità uomo/donna, nonché ad assicurare l'effettiva tutela delle lavoratrici madri, sono state rilevate n. 445 violazioni di natura penale, concentrate nel settore terziario (n. 368).
- EXTRACOMUNITARI CLANDESTINI
  Nel periodo gennaio-dicembre 2012 sono stati trovati al lavoro, nel corso degli accertamenti ispettivi, n. 1.601 lavoratori extracomunitari privi del permesso di soggiorno, così ripartiti: n. 622 (industria); n. 544 (terziario); n. 254 (edilizia); n. 181 (agricoltura).

Importanti risultati sono stati raggiunti anche sul piano della tutela di carattere privatistico in quanto l'attività ispettiva sta acquisendo sempre maggiore rilevanza in ambiti non legati esclusivamente a poteri autoritativi di carattere sanzionatorio, con riferimento alle conciliazioni monocratiche ed alle diffide accertative.

Nello specifico, si sottolinea che, su n. 10.517 conciliazioni monocratiche avviate, nel corso del 2012, ben n. 8.212 hanno trovato positiva definizione con il raggiungimento di un accordo, confermando sostanzialmente le medesime percentuali dell'anno 2011, pari a circa il 78% delle conciliazioni avviate.

In relazione alle diffide accertative si rappresenta che sono stati convalidati, nel corso dell'anno 2012, n. 16.243 provvedimenti in questione che hanno consentito il recupero dei crediti vantati dai lavoratori interessati.

Gli importi sanzionatori effettivamente riscossi (non soltanto accertati) presentano un notevole incremento, risultando pari ad € 186.840.840,00 (con un incremento pari al + 29% rispetto al 2011).

Nel corso delle verifiche ispettive, inoltre, sono stati adottati 8.388 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, la maggior parte dei quali (n. 8.359) per l'occupazione di personale in nero in misura uguale o superiore al 20% del personale presente sul luogo di lavoro, a cui è seguita la regolarizzazione delle posizioni lavorative e la revoca del provvedimento in n. 6.954 ipotesi. Lo strumento della sospensione dell'attività imprenditoriale appare, pertanto, particolarmente

incisivo ed efficace nel contrasto al fenomeno del lavoro sommerso in quanto la regolarizzazione della manodopera "in nero" e la conseguente revoca del provvedimento interdittivo si è attestata mediamente su una percentuale dell'83% dei provvedimenti adottati, con un minimo del 69% nel settore industria ed un massimo del 90 % nei pubblici esercizi.

Il citato provvedimento è stato adottato anche in 29 casi per gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza.

Con riferimento alla materia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sono stati ispezionati n. 16.287 cantieri edili in cui operavano n. 28.575 aziende e sono state contestate n. 40.424 violazioni prevenzionistiche con un incremento pari al + 19% rispetto all'anno 2011 (n. 33.970).

Relativamente alla cosiddetta "redditività'" dell'azione ispettiva, si segnala, infine, che ai già citati importi sanzionatori introitati (€ 186.840.840,00) si possono aggiungere € 90.015.890,00 (calcolati su una stima pari a circa il 20% dei contributi e premi evasi ed accertati, pari ad € 450.079.448,00), per un totale di € 276.856.730,00.

AMMORTIZZATORI SOCIALI E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per contenere gli effetti della crisi sul mercato del lavoro creando le condizioni per mantenere quanti più lavoratori possibili nel sistema produttivo, il Ministero ha provveduto ad ampliare il campo di applicazione degli ammortizzatori sociali.

In particolare, è stata assicurata la gestione degli interventi di cassa integrazione straordinaria e degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente in relazione alle crisi occupazionali relative a più regioni, nonché quella legata al riconoscimento del contributo in relazione alla stipula di contratti di solidarietà ed è stata inoltre assicurato il coordinamento normativo relativo alle materie degli incentivi all'occupazione, degli ammortizzatori sociali (ivi compresi i trattamenti di integrazione salariale, di disoccupazione e mobilità e di solidarietà), della formazione professionale e dell'apprendistato.

Alla realizzazione del programma di interventi di sostegno al reddito ed alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica, concorrono risorse ordinarie e aggiuntive nazionali (Fondo sociale per occupazione e formazione e Fondo Aree Sottoutilizzate) e risorse dei Programmi Operativi Regionali Fondo sociale europeo (FSE).

È proseguita l'attività di gestione dei due programmi operativi nazionali assegnati al Ministero del Lavoro e coordinata l'attività di gestione del Fondo Sociale Europeo; con riferimento al Fondo Sociale Europeo sono state inoltre seguite, a livello europeo, le attività dei gruppi di lavoro finalizzati alla predisposizione del testo dei nuovi regolamenti di regolazione dei fondi strutturali; è stata seguita l'attività di autorizzazione e di controllo dei fondi interprofessionali per la formazione continua, nonché quella legata alla ripartizione delle risorse per la formazione continua, l'istruzione e formazione professionale e la formazione in apprendistato.

Con riferimento agli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente, si è svolta una onerosa attività di coordinamento delle attività delle Regioni, e di monitoraggio della spesa, in stretto raccordo con l'Inps. Per gli interventi di ammortizzatori sociali in deroga, riferiti ad aziende plurilocalizzate sul territorio, sono stati disposti i relativi decreti di autorizzazione.

Sono pervenute, nell'anno 2012, un totale di 206 istanze per il riconoscimento degli ammortizzatori sociali in deroga e sono stati predisposti n. 153 schemi di decreti interministeriali (33 dei quali riferiti a periodi di intervento del 2011). Sono state impegnate risorse finanziarie pari a circa 222.557.144,70 milioni di euro per gli interventi ai fini della concessione dei trattamenti in deroga a seguito di accordo governativo, in favore di aziende plurilocalizzate e/o con organico particolarmente rilevante sul piano nazionale. Sono stati predisposti schemi di decreti interministeriali autorizzando la concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga per una somma complessiva pari a euro 147.132.997,27.

Si evidenzia, nel secondo semestre dell'anno di riferimento, un aumento delle istanze rispetto al primo semestre dello stesso anno nonché agli anni precedenti.

Con riferimento al contributo di solidarietà di cui all'art. 5, commi 5 e 8, della L. n. 236/1993, sono state istruite n. 437 istanze per la concessione del contributo, con emissione di n. 389 provvedimenti di concessione del contributo e di 744 ordini di pagamento.

Nell'anno è proseguita poi l'attività di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi rivolti ad agevolare il reinserimento lavorativo di soggetti espulsi dal mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le attività finalizzate all'innalzamento delle competenze ed alla formazione, la strategia disegnata già nel biennio precedente, e finalizzata a coniugare gli interventi di protezione e contrasto alla crisi occupazionale con quelli strutturali, incentrati sul mantenimento e rafforzamento delle competenze delle persone, ha avuto ulteriore impulso nel corso dell'anno 2012.

In relazione alle risorse stanziate, a sostegno delle attività formative e di apprendistato e per l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione ed alla formazione, è stato effettuato il monitoraggio annuale delle attività poste in essere da Regioni e Provincie Autonome.

Sono stati raccolti ed esaminati i rapporti di monitoraggio predisposti da Regioni e Province Autonome sia relativamente all'apprendistato sia al diritto/dovere all'istruzione ed alla formazione. Sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni e Province Autonome sono stati predisposti i rapporti nazionali di monitoraggio relativi all'apprendistato ed al diritto dovere all'istruzione e alla formazione. E' stato inoltre predisposto il Rapporto annuale per la formazione continua relativo alle annualità 2011-2012 che, come previsto dall'art. 66 della legge n. 144/99, viene trasmesso al Parlamento per gli adempimenti di rito.

Le attività di monitoraggio e valutazione dei sistemi e degli interventi di formazione sono finalizzati alle esigenze evidenziate dalla riforma del mercato del lavoro .

Si è svolta una intensa attività sui temi dell'istruzione e della formazione in attuazione della riforma del mercato del lavoro contenuta nella legge n. 92/2012. In particolare si è proceduto ai seguenti adempimenti:

- riordino dell'istruzione e formazione Tecnica Superiore (IFTS9);
- monitoraggio dell'attuazione della sussidiarietà nella IFP;
- adozione degli atti previsti dalla riforma del mercato del lavoro con riferimento all'apprendimento permanente e alla certificazione delle competenze.

Nel periodo di riferimento sono stati conclusi, in Conferenza Stato-Regioni e in Conferenza Unificata sette accordi con riferimento ai temi sopra citati, in particolare sulla referenziazione dei titoli italiani nel Quadro Europeo delle qualificazioni (EQF).

Infine, è proseguita l'attività di monitoraggio sulle attività formative finanziate dai fondi Interprofessionali per la formazione continua approvate e concluse nel periodo di riferimento.

Il Ministero ha svolto il ruolo di capofila del FSE e ha gestito, nel rispetto dei regolamenti comunitari, i PON di cui è titolare. E' stato approvato, in data 27 febbraio 2012, l'atto di regolamentazione necessario per l'adozione delle decisioni per l'incremento quali-quantitativo dei tassi di utilizzo delle risorse relativamente al monitoraggio dell'attuazione dei Programmi Operativi nazionali e approvazione degli esiti da parte degli *stakeholders*, i rapporti annuali di esecuzione dei PON sono stati dichiarati ricevibili dalla Commissione in data 8 giugno 2012 e 12 giugno 2012. In merito al *follow up* dal piano degli interventi previsti dal Piano di Azione-Coesione, di pertinenza del FSE, è stata approvata dalla CE, in data 9 agosto 2012, la riprogrammazione del PON GAS. Infine sono stati pienamente raggiunti i *target* di spesa previsti per maggio, ottobre e dicembre per entrambi i PON. Con riferimento al credito d'imposta sono stati definiti gli elementi di regolamentazione che sono confluiti nella circolare dell'Agenzia delle Entrate di settembre 2012. Si è così favorita la partecipazione all'iniziativa delle Regioni del Mezzogiorno per eventuale rifinanziamento dell'iniziativa. In particolare per il PON "*Governance e Azioni di sistema*" ob. Convergenza a fronte di un obiettivo pari a euro 176.392.447,26 è stato certificato un importo pari al 102,37% del *target* di spesa. Per quanto concerne il PON "*Azioni di sistema*" ob. Competitività Regionale ed occupazione, a fronte di un obiettivo pari a euro 29.674.768,50 è stato certificato un importo pari a euro 38.071.433,44, con una *performance* pari al 128,30% del *target* di spesa.

SERVIZI PER IL LAVORO

L'attività svolta nel corso del 2012 dal Ministero per rilanciare l'occupazione è stata caratterizzata da una forte integrazione tra servizi al lavoro e informatizzazione, sia per dare attuazione ad una serie di norme, che fin dal 2008 hanno legato la riforma dei servizi al lavoro alla semplificazione e alla de materializzazione, sia per costituire una base dati utile al monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, così come indicato nella legge di riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92).

Al centro di questa attività vi è, pertanto, la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati dagli operatori pubblici (Centri per l'impiego) e privati (Agenzie per il lavoro), in stretta connessione con l'Ufficio di statistica.

Tutta l'attività trova il suo asse portante nel sistema delle comunicazioni obbligatorie e nel portale cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it) che integra in un unico sistema tutti i servizi pubblici e privati.

Entrambi si basano sulla consapevolezza che i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro vanno regolati, limitando i possibili disallineamenti fra domanda ed offerta di lavoro e favorendo la circolazione delle informazioni relative agli *status* occupazionali dei soggetti coinvolti e all'emersione del lavoro sommerso.

Il sistema delle comunicazioni obbligatorie si fonda sull'obbligo dei datori di lavoro di comunicare - esclusivamente per via telematica - al centro per l'impiego ove è ubicata la sede di lavoro, tutti gli eventi (instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione) riguardanti i rapporti di lavoro.

Tale prescrizione normativa, oltre ad avere un indubbio valore di semplificazione e di utilizzo per la lotta al lavoro nero e sommerso, ha posto le basi per la realizzazione di un database statistico omogeneo che consente il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro e permette di avere

un quadro ricco delle storie lavorative individuali, oltre a supportare le azioni di contrasto al lavoro irregolare.

Proseguendo l'attività già realizzata nell'anno passato, nel corso del 2012 è stata sistematizzata l'attività periodica di rilevazione con il rapporto annuale sull'andamento del mercato del lavoro, con i dati tratti dalle comunicazioni obbligatorie, presentato il 27 giugno 2012, seguito con cadenza periodica, dalle Note trimestrali.

La base dati è stata utile altresì per focalizzare l'analisi su alcuni fenomeni più rilevanti, tra i quali si citano l'apprendistato e i licenziamenti per i quali sono stati approntati alcuni *focus ad hoc* per monitorarne l'andamento nel tempo.

Il sistema ha consentito inoltre di confrontarsi con altre base dati per l'uso di particolari fenomeni: dalla banca dati percettori di sostegno al reddito, messa a disposizione da INPS, che ha consentito di osservare il fenomeno della ricollocazione dei lavoratori licenziati o sospesi dall'attività lavorativa e percettori di un sostegno finanziario al reddito ai dati delle aziende ispezionate, per dare agli ispettori una serie di informazioni sulle aziende irregolari, all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, per monitorare in che grado l'inserimento lavorativo avviene a seguito di un comportamento attivo dei lavoratori e dei servizi per il lavoro.

L'attività di monitoraggio ha anche interessato l'attività dei servizi per l'impiego pubblici e privati mettendo a punto un sistema di rilevazione che, a partire dagli utenti dei servizi – individuati in base alla posizione rispetto al mercato del lavoro in sintonia con la normativa vigente – rilevi le attività svolte secondo un sistema di indicatori utilizzato dal *Labour Market Policy*. La rilevazione, ma ancor prima la definizione del questionario di rilevazione, è stata effettuata con lo stretto e continuo coinvolgimento di tutti gli attori del sistema ed è stata affinata nel corso dell'anno, in modo tale da essere messa a regime durante il 2013. Alla stessa stregua è stata attivata, ancora sperimentalmente, una specifica azione di monitoraggio delle attività delle consigliere di parità e degli *Eures Advisers.*

Tutta questa attività si basa sulla messa a disposizione di una infrastruttura tecnologica – il portale cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it) – dove sono integrati tutti i servizi messi via via in campo e che permettono di avere a disposizione una serie di dati dal cui incrocio si traggono informazioni utili per il monitoraggio delle politiche: l'Albo informatico delle Agenzie per il lavoro, che raccoglie le informazioni degli operatori privati autorizzati all'esercizio dell'intermediazione (e somministrazione, ricerca e selezione e ricollocazione); il prospetto informativo dei disabili, che raccoglie le informazioni dei datori di lavoro obbligati all'assunzione di lavoratori disabili; la Lista degli italiani all'estero, che permette di gestire i nulla osta al lavoro delle persone disponibili a trasferirsi; la rete EURES, che gestisce e coordina la mobilità transnazionale; i centri per l'impiego e la banca dati dei percettori e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, arricchendo via via il portale di una serie di *utilities (Lavori usuranti, Lavoro all'estero, Lavoro intermittente).*

Inoltre, per migliorare la partecipazione degli utenti ai servizi del portale sono stati rafforzati una serie di strumenti, propri della tecnologia *web* 2.0, integrando le sezioni di servizio e quelle informative, sviluppando le applicazioni dei *social network* e rafforzando allo stesso tempo una serie di strumenti, quali ad esempio la *Newsletter* periodica, fruibili non soltanto attraverso il *web* ma anche attraverso gli *smarthphone.*

Il portale, inoltre, ha permesso nel corso dell'anno, di migliorare l'integrazione con l'Europa e la promozione della mobilità transnazionale, attraverso il rafforzamento dei servizi offerti dalla Rete Eures.

RELAZIONI INDUSTRIALI

La situazione di crisi economica-finanziaria e produttiva nel 2012 ha comportato un notevole impegno per la salvaguardia dei livelli occupazionali, con la convocazione delle Parti Sociali per esaminarne le istanze e proporre le soluzioni conciliative più appropriate per una soluzione positiva delle vertenze nei settori dei servizi e dell'industria. Le principali forme di intervento - i cui dati di sintesi sono riportati nella tabella sotto indicata - riguardano le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le CIGS per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, le CIG e le mobilità in deroga, sulla scorta delle previsioni contenute nell'accordo Stato-Regioni del 20 aprile 2011 e nella legge di stabilità del 2012. Tra le forme di CIGS per crisi maggiormente utilizzate, è quella relativa alla cessazione parziale o totale di attività produttiva che, con ogni probabilità, anticipa l'uscita definitiva dei lavoratori dall'azienda, confermando la gravità della situazione attuale. Per la trattazione di vertenze di lavoro o di accordi di programma di reindustrializzazione di siti in difficoltà produttiva, è stata svolta una attività sinergica con la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dello Sviluppo Economico. Inoltre, in occasione di rinnovi contrattuali, il Ministero è stato impegnato anche presso altre sedi istituzionali, in particolare con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (in seguito trasferite presso il Ministero del Lavoro) nel rinnovo del CCNL della mobilità e trasporti pubblici locali e per il contratto collettivo unico del trasporto aereo. Per quanto riguarda i tentativi di conciliazione tra le Parti Sociali, in occasione di scioperi nei servizi pubblici essenziali, sono state espletate le procedure di *"raffreddamento"* delle tensioni sociali, causa della proclamazione dello sciopero nei termini fissati dalla Commissione di garanzia.

DATI 2012		
TIPOLOGIA ATTIVITA'	SETTORE TERZIARIO	SETTORE INDUSTRIA
consultazione per CIGS	n. 177	n. 436
procedure di mobilità	n. 300	n. 88
procedure di raffreddamento	n. 70	n. 17
cig in deroga	n. 227	n. 71
procedure per formazione on the job e decreti di delega alle DRL e DPL formazione on the job	n. 40	n. 143
verbali di accordo	n. 738	n. 617
verbali di mancato accordo	n. 12	n. 17
riunioni propedeutiche	n. 250	n. 849
interrogazioni parlamentari	n. 42	n. 159
ricorsi ex art. 4 legge 300/70 (impianti audiovisivi di controllo)	n. 14	_
contratti di solidarietà	_	n. 15

In materia di salute e sicurezza, negli ambienti pubblici e privati, è proseguita nel 2012 l'attività di promozione attraverso la predisposizione e la diffusione di materiali tecnici ed informativi, diretti a migliorare le conoscenze di aziende e lavoratori in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. In particolare, è stato fornito il necessario supporto alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, in termini di organizzazione

e coordinamento delle riunioni, elaborazione dei documenti (procedure operative, linee guida, buone prassi) approvati e diffusi prioritariamente per il tramite della sezione dedicata alla salute e sicurezza del sito istituzionale del Ministero.

E' stato fornito supporto alla emanazione del documento sulle procedure standardizzate per la valutazione dei rischi, in base al quale la Commissione sopra citata ha provveduto ad emanare il modello di riferimento per l'effettuazione della valutazione dei rischi da parte dei datori di lavoro, di cui all'art. 29, comma 5, del decreto legislativo n. 81/2008, al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione ed elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza, utilizzabili da parte delle aziende con meno di 10 lavoratori. Tali procedure sono state recepite, come prevede l'art. 29, comma 5, del "*testo unico*", con decreto interministeriale del 30 novembre 2012.

L'Amministrazione ha provveduto alla raccolta di un primo campione di accordi sindacali, codici di condotta ed etici, di cui la Commissione sopracitata ha proceduto alla valorizzazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, lett. *h*) del decreto legislativo n. 81/2008. Tali accordi e codici sono adottati su base volontaria ed orientano i comportamenti dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, al fine di contribuire al miglioramento dei livelli di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Anche attraverso il confronto con le parti sociali, si è contribuito alla progettazione della campagna nazionale sulle malattie professionali partecipando, anche d'intesa con l'INAIL, alla definizione dei contenuti infine divulgati mediante i media. Al riguardo, è stato predisposto il decreto di liquidazione dei fondi, trasferiti all'INAIL quale contributo alla campagna (il cui costo è stato, tuttavia, quasi interamente sostenuto dall'Istituto) e al consequenziale monitoraggio delle attività svolte, specie in ordine al corretto utilizzo delle risorse.

Nel corso del 2012 si è altresì provveduto al finanziamento di attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (di cui all'art. 11 del decreto legislativo n. 81/2008), procedendo alla valutazione di n. 6 piani di formazione presentati dalle Regioni e provvedendo agli adempimenti amministrativo-contabili necessari all'erogazione degli importi destinati alle stesse Regioni.

Nella sezione "*Sicurezza nel lavoro*" del sito internet del Ministero, sono stati pubblicati gli accordi raggiunti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano relativi ai corsi di formazione per lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi (ex art. 34, commi 2 e 3, del d.lgs. n.81/2008) e alla formazione dei lavoratori, dirigenti e preposti (ex art. 37, comma 2, del d.lgs. n. 81/2008).

Sempre in materia di formazione, è stato approvato dalla Commissione consultiva del documento relativo ai criteri di qualificazione del formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro, poi recepito nel decreto interministeriale 6 marzo 2013 e volto all'individuazione delle caratteristiche che i soggetti formatori devono poter vantare per compiere con efficacia la trasmissione delle competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro a lavoratori, dirigenti e preposti.

Inoltre, si è provveduto all'elaborazione di una serie di circolari, tutte disponibili nella più volte citata sezione "*sicurezza nel lavoro*" del *sito www.lavoro.gov.it*, al fine di consentire agli operatori e agli organi di vigilanza di avere indicazioni uniformi e chiare sulla interpretazione della normativa, con particolare riferimento alle verifiche periodiche e alle procedure di accreditamento dei soggetti privati in relazione alle quali vi è stata l'elaborazione di cinque decreti direttoriali di inserimento dei

soggetti abilitati al'esercizio delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro di cui all'allegato VII del decreto legislativo n. 81/2008.

Nell'anno di riferimento l'attività internazionale svolta è stata caratterizzata:

- dalla predisposizione del decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2009/38/CE del Consiglio del 6 maggio 2009, relativa all'istituzione di un Comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei ruppi di imprese di dimensioni comunitarie (D.Lgs. 22 giugno 2012, n.113 pubblicato in G.U. 27 luglio 2012, n.174);
- dalla partecipazione al negoziato, avviato nell'aprile 2012, sulla proposta di direttiva sul distacco dei lavoratori *"enforcement directive"*, nonché ai lavori concernenti il Regolamento sull'esercizio delle azioni collettive e del diritto di sciopero nell'ambito delle libertà di stabilimento e di fornitura di servizi (c.d. Monti II);
- dalla partecipazione ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), a seguito di intensa attività di elaborazione di documentazione e di coordinamento con le altre Amministrazioni e con le Parti Sociali, presso la sede di Ginevra;
- dalla partecipazione ai lavori della 101° Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, nell'ambito della quale tra i numerosi temi discussi si segnala, in particolare, il tema della ratifica della Convenzione sul lavoro domestico, che ha condotto nel gennaio 2013, alla ratifica da parte del Governo italiano della Convenzione n. 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici ed i lavoratori domestici (Italia, primo Paese europeo a ratificare la Convenzione);
- in sede di Consiglio d'Europa (COE) la Direzione generale ha partecipato alle due Sessioni del Comitato Governativo della Carta Sociale Europea, tenutesi a Strasburgo in maggio ed ottobre 2012. L'Italia nell'anno in esame è stata chiamata a discutere ben 16 casi di non conformità, per lo più orali ed aventi ad oggetto varie problematiche, rispetto alle quali l'Italia ha fornito elementi convincenti a difesa delle proprie posizioni, riuscendo così a sanare le situazioni di non conformità sollevate dal Comitato Europeo della Carta Sociale Europea - CEDS, organo specifico di controllo della Carta sociale;
- dalla redazione del XII rapporto, da sottoporre all'esame da parte del CEDS, su un particolare gruppo tematico che per l'anno in oggetto ha riguardato *"Salute, sicurezza sociale e protezione sociale"*, relativo a 7 articoli della Carta Sociale Europea rivista (3, 11, 12, 13, 14, 23 e 30).

I Rapporti del Governo italiano sull'applicazione delle Convenzioni OIL ratificate e sugli articoli della Carta Sociale Europea rivista sono stati pubblicati sul sito intranet e sul sito internet del Ministero, e dunque resi accessibili all' utenza esterna utilizzando il motore di ricerca appositamente costituito.

Con riguardo all'OCSE si è provveduto all'elaborazione dell'indagine 2013 *"sulla normativa riguardante le tutele previste nel rapporto di lavoro"* in tutti i Paesi aderenti, al fine di fornire dati aggiornati per la predisposizione di indicatori necessari per determinare il grado di rigidità delle normative presenti in ogni ordinamento nazionale. L'ufficio dell'OCSE, Analisi delle Politiche e dell'Occupazione, ha deciso di intraprendere un sistematico aggiornamento degli indicatori EPL *(Employment Protection Legislation)* da pubblicare nell'anno 2013. Di conseguenza si è reso necessario la predisposizione di un rapporto sulla normativa attualmente vigente, che ha riguardato la disciplina sui licenziamenti individuali e collettivi e quella sui contratti di lavoro flessibile. A seguito

delle informazioni fornite da questo ufficio sull'attuale quadro normativo, l'OCSE ha assegnato un punteggio più favorevole all'Italia e riconosciuto che il Paese ha raggiunto un livello maggiore di flessibilità e di tutele rispetto a quello risultante dal precedente rapporto del 2008.

In ordine all'applicazione art 86, comma 3 *bis*, del decreto legislativo n. 163/2006, sono state elaborate le tabelle del costo del lavoro dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali, in base ai valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi e alle norme in materia previdenziale ed assistenziale, segnalando il dialogo e il confronto con le Parti Sociali, particolarmente intensi nei settori dell'igiene ambientale e dell'edilizia. Al fine di migliorare l'accesso *on line* da parte dell'utenza dei decreti sul costo del lavoro sono stati inseriti *link* per ciascun anno di emanazione.

Si è proceduto ad aggiornare l'archivio informatico delle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro contenente circa n. 1000 posizioni. Tali dati vengono utilizzati per l'individuazione del grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali ai diversi fini istituzionali (inserimento in organi collegiali pubblici, accertamento dei requisiti per la stipula di convenzioni con gli istituti previdenziali, per la costituzione di patronati, fondi interprofessionali, comitati paritetici).

Con riferimento ai contratti collettivi di secondo livello (territoriali e aziendali), al fine di far conoscere l'entità del fenomeno per il 2011, sono stati raccolti, analizzati ed elaborati i dati trasmessi da tutte le Direzioni Territoriali del Lavoro e pubblicati sul sito istituzionale del Ministero. Inoltre, è stato sviluppato un applicativo informatico di monitoraggio, di cui è stata avviata la sperimentazione presso alcune DTL.

Per quanto attiene più specificamente alla disciplina del rapporto di lavoro, l'Amministrazione ha svolto attività di supporto all'elaborazione di disposizioni normative, nonché attività di consulenza sia verso le strutture del Ministero che verso l'utenza esterna, in particolare per la risoluzione delle questioni interpretative e attuative sorte a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 92/2012 ("*riforma Fornero*") e del D.P.R. n. 137/2012 recante il Regolamento di riforma degli ordinamenti professionali, in virtù della competenza relativa alla vigilanza sull'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Inoltre, è stata predisposta la circolare n. 18/12 recante le prime indicazioni operative sulle tipologie contrattuali modificate dalla citata legge 92, per fornire supporto immediato agli operatori. Al fine di avere conoscenza dell'impatto sul mercato del lavoro dell'istituto della certificazione dei contratti di cui al decreto legislativo n. 276/2003, è stato avviato un monitoraggio sull'attività dei soggetti coinvolti, acquisendo dati quantitativi e osservazioni in ordine alle criticità incontrate nel ricorso all'istituto.

POLITICHE PREVIDENZIALI

Nel corso del 2012 l'attività del Ministero in materia di politica previdenziale è stata imperniata nella verifica normativa sull'attuazione delle misure introdotte dalla legge n. 214/2011, che rispondono a principi di sostenibilità finanziaria, flessibilità, semplificazione, trasparenza, continuità e coerenza temporale, tesa a garantire la massima equità sia inter sia intra-generazionale.

L'entrata in vigore della citata legge ha comportato misure significative che riguardano, sostanzialmente, l'estensione generalizzata del metodo contributivo, con applicazione del calcolo "*pro rata*" alle anzianità maturate a decorrere dal 1 gennaio 2012 e la razionalizzazione dei canali di

accesso al trattamento pensionistico, che vengono ricondotti a due tipologie: la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata.

Parimenti importante, inoltre, è stata l'azione volta alla progressiva convergenza dei regimi ed all'abbattimento delle posizioni di privilegio.

Con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni contenute nei commi 14 e 15 dell'art. 24 della legge n. 214/2011, si è provveduto, all'istruttoria tecnica ed alla predisposizione dei due decreti per i c.d. salvaguardati dall'entrata a regime dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla riforma (DD.MM. 1° giugno 2012 e 5 ottobre 2012).

Si è proceduto, altresì, alla definizione dell'istruttoria finalizzata all'adozione del regolamento attuativo del comma 18, dell'art. 24, della legge n. 214/2011, finalizzato all'armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento con riferimento al personale appartenente al comparto difesa-sicurezza, vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché a varie tipologie di iscritti a fondi già istituiti presso l'INPS, l'ENPALS e l'INPDAP.

Per quanto attiene alla vigilanza sulla gestione degli enti di previdenza privati, l'attività si è concentrata sulle fasi applicative delle disposizioni recate dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011.

Infatti, il decreto "*Salva Italia*" ha previsto, a garanzia della stabilità finanziaria delle gestioni degli Enti di previdenza di diritto privato e nel rispetto dell'autonomia loro riconosciuta dall'ordinamento, l'obbligo di adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti a un arco temporale di cinquanta anni (art. 24, comma 24, del decreto-legge n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011).

La logica di tale previsione è quella di imprimere anche nel settore, complesso e peculiare, degli enti privati di previdenza obbligatoria delle libere professioni, una svolta decisiva verso modelli auto-sostenibili, i quali garantissero la solvibilità diretta delle gestioni che reperiscono esclusivamente al proprio interno le risorse (contributive) a copertura delle prestazioni previdenziali. La stesura dei bilanci tecnici, redatti sulla base dei nuovi parametri, ha stimolato l'adozione di misure di risanamento e di consolidamento delle gestioni, a fronte di esigenze di intervento già evidenziate in passato. Le misure più frequentemente adottate dagli enti per conseguire l'obiettivo della sostenibilità cinquantennale hanno riguardato l'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento, l'elevazione delle aliquote contributive, la rimodulazione delle aliquote di rendimento della pensione, l'adozione del sistema contributivo, ovvero del retributivo sostenibile (ovvero contributivo indiretto) con l'ampliamento della base pensionabile all'intera vita lavorativa e la rideterminazione delle soglie di perequazione dei trattamenti pensionistici.

Particolare attenzione è stata riservata, inoltre, alle esigenze di tutela delle nuove generazioni. In alcuni casi le iniziative si pongono in linea di continuità con percorsi di riforma già avviati, rafforzandone i contenuti e gli interventi, in altri casi, invece, rappresentano vere e proprie riforme di sistema, non solo in funzione della tenuta delle gestioni, ma anche in una prospettiva più ampia e complessiva di riconsiderazione del regime previdenziale della categoria.

Con la convergenza dei regimi pensionistici gestiti dagli enti privati di previdenza verso il comune obiettivo di sostenibilità di lungo periodo, si realizza così un ulteriore passaggio del complessivo disegno di riforma del sistema pensionistico nazionale, delineato con il decreto "*Salva Italia*" per la messa in sicurezza della spesa previdenziale del Paese.

Nel corso del 2012, il Ministero è stato, altresì, impegnato in iniziative volte a dare impulso e rilancio alla previdenza cosiddetta di "*secondo pilastro*" individuando, in stretta sinergia con la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), gli strumenti e le misure idonee ed

opportune ad intensificare l'adesione alle forme di previdenza complementare. A tal proposito sono state individuate modalità semplificate e flessibili per la raccolta delle adesioni e dei versamenti del trattamento di fine rapporto (TFR) e, nel contempo, si è operato sul fronte del rafforzamento delle campagne d'informazione circa le modalità e le condizioni di adesione ai fondi complementari, allo scopo di promuovere l'affidabilità della gestione dei fondi medesimi e di diffondere la consapevolezza della necessità dell'accantonamento delle risorse ai fini previdenziali. La sensibilizzazione delle nuove generazioni sull'argomento è un tema di centrale interesse, che accresce la propria significatività in ragione del concreto e sempre più progressivo abbassamento dell'entità dei trattamenti pensionistici obbligatori erogati e, dunque, dei rendimenti, in un quadro generalizzato di profonda crisi economico-finanziaria.

Pertanto, attraverso l'analisi di prossimità effettuata dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, con la stesura della consueta relazione annuale si è provveduto a monitorare gli effetti riflessi della recessione economica sulla previdenza complementare e a verificare lo stato di evoluzione dei piani individuali pensionistici di tipo assicurativo.

Con riferimento alla vigilanza sugli assetti organizzativi e funzionali dei fondi, è stata rilevante l'attività di controllo e verifica delle modifiche statutarie e dell'impatto delle stesse sugli ordinamenti interni.

Nel contesto sopra descritto, l'attività di alta vigilanza è stata, pertanto, incentrata, in raccordo con la COVIP, all'individuazione, da un lato di apposite soluzioni di intervento volte a supportare l'attività degli operatori sotto il profilo dell'organizzazione, dell'economicità, della trasparenza, dall'altro, alla verifica della correttezza e della adeguatezza delle scelte gestionali assunte dai fondi vigilati.

Relativamente alla sostenibilità finanziaria ed alla razionalizzazione degli assetti organizzativi in materia di *welfare* rilevante è stato l'iter procedimentale connesso alla soppressione di enti e razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema pubblico di previdenza, avviato ai sensi dell'art. 21, comma 2, della legge n. 214/2011. Le disposizioni introdotte dalla citata norma hanno innescato un grande processo di integrazione tra enti con dimensioni e strutture organizzative articolate e capillari, che si è concretizzato nella creazione di un unico centro di imputazione giuridica del rapporto previdenziale/assistenziale pubblico, in una logica di continuità rispetto all'attività di razionalizzazione degli apparati amministrativi degli enti pubblici previdenziali, già avviata con la riforma prevista dal decreto-legge n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010 che si è sostanziata nell'adozione dei provvedimenti concernenti:

-la soppressione/incorporazione dell'IPSEMA e dell'ISPESL nell'INAIL, dell'IPOST nell'INPS, dell'ENAPPSMAD nell'ENPALS, dell'ENAM nell'INPDAP;

-il riassetto dei relativi organi istituzionali;

-il riordino del sistema di *governance.*

Con riferimento alla fase attuativa delle disposizioni contenute nell'art. 21 della legge n. 214/2011, in materia di soppressione dell'ENPALS e dell'INPDAP e della loro confluenza nell'INPS, in considerazione della delicatezza e della complessità dell'operazione di integrazione in atto e delle consistenti ricadute del fenomeno sul piano sociale, sono state predisposte apposite istruzioni operative, al fine di assicurare la piena continuità delle funzioni già svolte dagli enti soppressi, per garantire la tutela dei soggetti destinatari delle prestazioni, nel periodo transitorio fino alla conclusione dell'articolato processo di incorporazione in atto.

Particolarmente significative sono state, inoltre, le attività finalizzate all'elaborazione dei decreti di trasferimento all'INPS delle funzioni e risorse degli enti soppressi (INPDAP ed ENPALS),

ai sensi dell'art. 21 del citato decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Con riferimento al riordino dell'assetto organizzativo degli enti conseguente al descritto processo di unificazione, in attesa di una completa ed organica revisione della materia, si è provveduto, in attuazione dell'art. 21, comma 6, della legge n. 214/2011, all'adozione del D.M. 2 aprile 2012, che fissa i criteri di indirizzo per l'integrazione con sei componenti del CIV INPS. Sulla base di tali criteri, è stato predisposto lo schema di D.P.C.M. di integrazione del CIV INPS, emanato in data 12 febbraio 2013.

In merito alle azioni di coordinamento con la normativa internazionale e comunitaria volta a favorire la mobilità dei lavoratori e a migliorare il sistema previdenziale in termini di adeguatezza, l'attività svolta in sede europea ha riguardato l'applicazione del regolamento n. 883/2004 e la sua interpretazione, mediante la partecipazione alle Commissioni istituite dallo stesso regolamento. In particolare, nel corso della 332° riunione della CASSTM, si è svolta un'articolata discussione sulla nuova *governance* del progetto EESSI e la delegazione italiana ha presentato successivamente la sua proposta. La 333° riunione ha affrontato invece la relazione del gruppo Tress sull'impatto di una eventuale modifica del capitolo disoccupazione in vista di un prossimo cambiamento del regolamento e su questo la delegazione italiana ha chiesto garanzie per il mantenimento dei diritti. Per quel che riguarda il progetto EESSI, l'obiettivo di riorganizzare la struttura dell'intero progetto, voluto dalla delegazione italiana, può considerarsi raggiunto

POLITICHE SOCIALI

INCLUSIONE SOCIALE

In materia di politiche sociali, il Ministero, nel corso del 2012, ha sviluppato misure di potenziamento dei processi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà nonché di promozione di politiche a tutela delle fasce più deboli.

Ruolo fondamentale, nel corso dell'anno di riferimento, ha avuto la stesura della bozza del decreto attuativo della sperimentazione della *"nuova" social card* nelle 12 città più grandi del paese (quelle con più di 250 mila abitanti), decreto che ha ottenuto il concerto del Ministero dell'Economia e delle finanze in data 10 gennaio 2013. La sperimentazione è durata 12 mesi per un ammontare di risorse non superiore a 50 milioni di euro. Il programma si caratterizza adottando come *target* la lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro. Obiettivo della sperimentazione è anche testare la capacità di intervento dei servizi comunali di presa in carico e di lavoro in rete con gli altri servizi coinvolti, prioritariamente servizi per l'impiego, ASL, scuola. I Comuni, aderendo alla sperimentazione, dovranno infatti impegnarsi ad associare al trasferimento monetario connesso alla *social card*, un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale per almeno metà delle famiglie prese in carico.

Il beneficio è stato determinato in modo da coprire circa un quarto delle soglie di povertà assoluta medie nazionali, dimensionandolo alla numerosità del nucleo familiare sulla base della scala di equivalenza implicita nelle medesime soglie (ad es., circa 230 euro mensili per una coppia e circa 400 euro per 5 componenti); secondo stime preliminari condotte sulla base dati ISEE si otterrebbe una platea di beneficiari nelle 12 città di circa 15mila nuclei familiari.

Inoltre, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, indirizza e vigila sull'attuazione del programma Carta acquisti che continuerà ad operare parallelamente alla sperimentazione. Il programma è oggi rivolto ai bambini con meno di 3 anni e agli anziani con più di 65 che soddisfano determinati requisiti in merito alle condizioni economiche. I beneficiari correnti sono poco più di 400.000, per il 60% anziani. Dall'avvio del programma (ultimo bimestre 2008) i beneficiari cumulati (coloro cioè che abbiano ricevuto almeno un accredito) sono stati oltre 900 mila.

In materia di politiche per l'infanzia, si segnalano in particolare le attività di prevenzione dell'allontanamento dei minori dal loro nucleo familiare, anche a completamento del quadro di azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione e di promozione dell'istituto dell'affidamento familiare.

Prosegue, infatti, in collaborazione con l'Università di Padova e dieci delle città riservatarie ai sensi della legge n. 285/97, la realizzazione del progetto di sperimentazione di un modello di presa in carico domiciliare che possa consentire di coniugare una maggiore efficacia degli interventi di supporto al nucleo familiare multiproblematico e di presa in carico del minore, al fine di prevenire l'allontanamento dalla famiglia con una razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane. La prima fase di sperimentazione si è chiusa il 30 dicembre 2012.

Dopo 18 mesi di sperimentazione con le città - giugno 2011/dicembre 2012 - è stata effettuata una verifica complessiva attraverso una scheda contenente alcuni indicatori di sintesi.

Riguardo al dato sugli allontanamenti, tra le Famiglie *target* è riconoscibile un solo caso di allontanamento, mentre per le Famiglie di controllo in totale 9 bambini (19%) e 7 famiglie (17%) sono dichiarati dai referenti come allontanati dato l'aumento del rischio.

Dalle risposte relative agli indicatori di sintesi per le Famiglie *target* e per le Famiglie di controllo si nota come 8 degli 89 bambini di P.I.P.P.I. attualmente non siano più nella presa in carico; è poi possibile notare un maggior percentuale di bambini per i quali è riconoscibile un alleggerimento degli interventi (50% per le FFTT, 35% per le FFCC). Inoltre le Famiglie di controllo riconoscono un 55% di situazioni che sono peggiorate contro l'8% delle Famiglie *target.*

Con specifico riferimento al Piano d'azione per l'infanzia, emanato con il D.P.R. 21 gennaio 2011, si è concluso il lavoro dei gruppi dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia per il monitoraggio dell'implementazione del Piano stesso. L'Osservatorio ha condiviso e approvato il rapporto finale di monitoraggio.

Attività in parte connessa al lavoro di monitoraggio dell'attuazione del Piano di azione è quella di raccolta delle informazione e di redazione della Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. La bozza di Relazione è stata approvata dal Comitato tecnico – scientifico del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

In materia di politiche per le persone con disabilità ed in relazione alla implementazione dell'Accordo fra il Ministero lavoro e politiche sociali e l'ISTAT volto alla elaborazione di una indagine nazionale sulle persone con disabilità ed alla definizione di una batteria di indicatori finalizzati al monitoraggio dell'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, - in attuazione dell'art. 31 della medesima Convenzione- , sono state avviate le attività progettuali previste dall'Accordo al fine di definire la struttura dei quesiti da inserire nelle rilevazioni previste in merito alla inclusione sociale delle persone con disabilità per l'indagine multiscopo prevista dal citato Accordo. In data 12 dicembre l'Istat ha trasmesso la documentazione relativa al primo rapporto intermedio.

In relazione alla elaborazione di un rapporto dettagliato sulle misure prese per adempiere a livello nazionale agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU sulle persone con disabilità e sui

progressi conseguiti a riguardo, da presentare al Comitato sui diritti delle persone con disabilità di cui all'art. 34 della Convenzione, il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ha esaminato i materiali prodotti dai gruppi tematici costituiti all'interno dell'Osservatorio stesso. Conclusi i necessari passaggi di revisione, il testo è stato definitivamente approvato dall'Osservatorio in data 24 agosto.

Il Ministero ha infine assicurato il proprio contributo, mediante elaborazione di note informative e compilazione di questionari, alla realizzazione del 5° rapporto del *Disability High Level Group* (DHLG) sull'implementazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, in collaborazione con la CE. E' stata inoltre assicurata la partecipazione dell'Ufficio all'esame congiunto con altre amministrazioni interessate sulla proposta di direttiva antidiscriminazione del Consiglio dell'UE, tutt'ora in corso.

Con riferimento alle attività di monitoraggio e valutazione, il Ministero ha proseguito nel 2012 i lavori finalizzati all'implementazione di due moduli tematici che dovrebbero alimentare l'intero sistema. Si tratta di iniziative avviate, a livello sperimentale, nell'ambito degli interventi e dei servizi per le persone non autosufficienti (SINA, Sistema Informativo Non Autosufficienze) nonché per i bambini e gli adolescenti (SINBA, Sistema Informativo Nazionale sulla cura e la protezione dei Bambini e delle loro famiglie).

Tale processo sarà comunque rafforzato con la costituzione del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che dovrebbe raccogliere le informazioni relative ai soggetti aventi titolo alle prestazioni di natura assistenziale sulla base di una cartella sociale unica per la presa in carico delle persone beneficiarie di interventi e servizi sociali che recepisce a sua volta le informazioni definite nell'ambito dei progetti SINA e SINBA per i quali stato definito il tracciato record che integra i due flussi informativi individuati e che dovrà essere successivamente integrato con le variabili specificate dal progetto sperimentale SIP (Sistema informativo su interventi e servizi sociali finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale) in corso di realizzazione.

Tali attività si inscrivono nel percorso indicato dalle recenti misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali (art. 16, decreto-legge n. 5/2012).

Con riferimento al modulo relativo ai *"Minori"*, un ulteriore progetto avviato attiene alla creazione e allo sviluppo di un sistema informativo in materia di nidi e servizi socio-educativi per la prima infanzia (SINSE). Il progetto, aperto alla partecipazione delle Regioni e avviato in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istat, intende avviare un percorso volto all'approfondimento delle caratteristiche delle unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia. Al progetto hanno aderito quasi tutte le Regioni con l'Emilia Romagna come capofila. A tale riguardo, è stata quasi ultimata la definizione del fabbisogno informativo minimo sulla cui base dovranno essere avviati i flussi informativi per la raccolta dei dati che a regime vorrà essere non solo di natura amministrativa, ma costituire l'ossatura di una indagine statistica ufficiale nazionale. L'obiettivo della costruzione del sistema informativo sui servizi sociali passa dunque attraverso la realizzazione, lo sviluppo e l'integrazione di singoli sottosistemi informativi riferiti a diverse aree di utenza nonché di altre banche dati laddove esistenti

È proseguita nel 2012 la pubblicazione dei *"Quaderni della ricerca sociale"*, con la quale si intende dare diffusione alle attività di monitoraggio, oltre che di indagine statistica e di ricerca nella materia delle politiche sociali, condotte dall'Amministrazione.

IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La combinazione tra il calo della domanda di lavoro coincidente con la crisi economica, l'aumento del tasso di disoccupazione degli immigrati, e la crescita della popolazione attiva straniera legata ai ricongiungimenti familiari ed alle seconde generazioni hanno comportato l'esigenza di riposizionare le politiche del lavoro, dando priorità agli interventi di reinserimento occupazionale e di sostegno della mobilità sociale dei migranti garantendo una maggiore partecipazione alle politiche e ai servizi per il lavoro, rispetto alla regolazione di nuovi flussi di ingresso.

In coerenza con il contesto socio-economico, questa Amministrazione ha sviluppato una programmazione di medio periodo che ha incardinato le risorse nazionali ed europee nel rafforzamento della cooperazione interistituzionale, nella qualificazione dei servizi di accesso e di orientamento nel mercato del lavoro degli immigrati e di rafforzamento delle politiche attive del lavoro rivolte alle fasce vulnerabili con particolare riguardo ai richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria e ai minori stranieri non accompagnati.

E' stato uno sforzo importante per questa Amministrazione che, attraverso una programmazione sistemica e in sinergia con tutti gli attori coinvolti, ha attivato forme di cofinanziamento complementare tra fondi europei, nazionali, fondi regionali e risorse dei privati, evitando la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi.

In merito agli aspetti connessi ad educazione e apprendimento, nel periodo 2005 -2011, con le risorse nazionali (per un ammontare complessivo di € 21.374.632,18 sono stati finanziati programmi di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana, destinati ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia, utilizzando, in coerenza con il principio costituzionale di leale collaborazione, lo strumento dell'accordo di programma con le Regioni.

Per l'anno 2012 questa Amministrazione, in considerazione delle cospicue risorse comunitarie destinate alla formazione linguistica dei cittadini stranieri (€ 30.000.000,00 previsti dalla programmazione 2011 -2012 del Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, la cui Autorità responsabile è il Ministero dell'Interno), ha ritenuto di non impegnare, per la medesima finalità, le risorse del Fondo Politiche Migratorie, per evitare inefficaci duplicazioni degli interventi.

Al fine di superare una politica meramente emergenziale dettato dall'eccezionale afflusso di migranti provenienti dal Nord Africa, sono state attivate misure di intervento per realizzare percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei minori stranieri non accompagnati, garantendo il proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età. L'intervento si basa sul finanziamento di una *"dote individuale"* per la realizzazione di un Piano di intervento personalizzato (PIP) in relazione allo sviluppo di competenze e per la promozione e gestione di percorsi individualizzati di inserimento lavorativo. L'ammontare complessivo delle risorse (provenienti sia dal FSE che da fondi nazionali) è pari ad € 5.498.000,00 con le quali sono state finanziate 1126 doti individuali.

È in corso di realizzazione un sistema informativo *on line* finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati dal momento dell'arrivo nel territorio italiano. Tale sistema consentirà a tutti gli attori coinvolti (questure, regioni, comuni, comunità, tribunali, etc.) di accedere ad una base dati condivisa nella quale ciascuno, in base alle proprie competenze, possa inserire e visualizzare le informazioni sul minore, al fine di organizzare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione dei minori.

Con particolare riferimento alle politiche del lavoro sono stati attivati interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti (rifugiati, richiedenti asilo, richiedenti e titolari di protezione umanitaria e internazionale.)

Gli interventi previsti sono volti al superamento della fase emergenziale della prima accoglienza ed al rafforzamento della cooperazione interistituzionale tra i diversi livelli di *governance*, come sancito dal *"Documento di Indirizzo per il superamento dell'emergenza Nord Africa"* approvato nella seduta della Conferenza Unificata del 26.09.2012.

Sono stati promossi progetti di inserimento dei migranti nel mercato del lavoro italiano attraverso percorsi di rafforzamento delle competenze (formazione professionale, tirocini, etc.). In particolare è prevista l'assegnazione, mediante avviso pubblico, di almeno 1.000 doti formative, con finalità occupazionale, ognuna del valore di € 5.000,00, finanziate dal Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al FSE, e dal FSE.

E' proseguita la realizzazione del programma ASSAP (Azione di Sistema per lo sviluppo di sistema integrati di Servizi alla Persona), il quale persegue la finalità del miglioramento dell'accesso all'occupazione, della prevenzione della disoccupazione, del contrasto del lavoro sommerso, dell'inserimento sostenibile e dell'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro nel settore dei servizi alla persona. L'intervento, finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo per € 9.757.000,00, si propone di costituire strumenti operativi per l'incontro domanda-offerta di lavoro per i servizi alla persona nelle 4 Regioni Obiettivo Convergenza, favorendo la creazione di reti di soggetti in grado di assicurare adeguata copertura territoriale e la diffusione di servizi dedicati, attraverso il coinvolgimento, la formazione specifica ed il successivo apporto di operatori pubblici e privati, con particolare evidenza per gli operatori autorizzati di emanazione associativa (sociale e no *profit*). I principali risultati raggiunti da tutte le Regioni coinvolte sono complessivamente i seguenti: 381 sportelli attivati, 794 domande di voucher pervenute, funzionali all'erogazione di un *mix* di servizi di politica attiva finalizzati alla stipula di un contratto di lavoro, 2064 corsi di formazione avviati. Per quel che attiene all'attività internazionale relativa all'immigrazione, la strategia del Ministero è stata improntata su un nuovo approccio per la gestione della migrazione per ragioni di lavoro, basato sulla qualificazione dei flussi migratori verso l'Italia attraverso meccanismi di formazione per l'inserimento mirato nel mercato del lavoro italiano che trova la sua ratio giuridica nella stipula di Accordi o *Memorandum* con i Paesi di origine dei flussi. Il 20 settembre 2012 è stata siglata una dichiarazione congiunta tra questo Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed il Ministero del lavoro delle relazioni industriali e dell'impiego della Repubblica delle Mauritius, in materia di cooperazione e assistenza tecnica nel settore della migrazione circolare. Il testo prevede la collaborazione nella gestione e organizzazione dei flussi migratori tra Mauritius e Italia, al fine di favorire l'inserimento lavorativo in Italia dei cittadini mauriziani, con specifico riguardo ai settori stagionali.

Uno degli strumenti di cooperazione contemplato negli accordi è la formazione pre-partenza nei Paesi di origine finalizzata all'ingresso in Italia per motivi di lavoro (*ex* art. 23 del decreto legislativo n. 286/98). Nel corso del 2012 questa Direzione, a conclusione dell'esperita procedura di evidenza pubblica, utilizzando risorse a valere sul Fondo Europeo di Integrazione (€ 1.960.699,50) e sul Fondo Politiche Migratorie (€ 240.000,00) ha ammesso al finanziamento 13 progetti, che prevedono il coinvolgimento di 2060 partecipanti alle iniziative formative, con l'obiettivo di supportare e facilitare il loro percorso di inserimento lavorativo in Italia.

Relativamente ai flussi migratori si è provveduto alla ripartizione, gestione e monitoraggio delle quote di ingresso programmate per l'anno 2012 in attraverso il D.P.C.M. 13.03.2012 (lavoratori stagionali e altre categorie) ed D.P.C.M. 16.10.2012 (lavoratori non stagionali ed autonomi).

È stato, altresì, realizzato il "*Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*" (luglio 2012), finalizzato a fornire dati istituzionali necessari a migliorare la capacità previsionale dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera immigrata nel territorio italiano. Il documento è disponibile on line all'indirizzo *www.integrazionemigranti.gov.it* – sezione "*Normative e documenti*".

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai servizi è stato implementato il Portale Nazionale dell'Integrazione (www.integrazionemigranti.gov.it), in collaborazione con il Ministero dell'Interno, dell'Istruzione Università e Ricerca e del Ministro della Cooperazione Internazionale ed Integrazione, nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, per un importo di € 600.000,00. Il Portale è destinato a tutti gli attori che a vario titolo si occupano di politiche di integrazione - Ministeri, Regioni, Enti Locali, privato e privato sociale - nonché ai migranti stessi. Esso costituisce il luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale e consente la diffusione in modo chiaro e mirato ai migranti residenti in Italia di tutte le necessarie informazioni relative all'accesso ai servizi essenziali. Il portale è, infatti, organizzato per assi: Educazione e apprendimento, Lavoro, Alloggio e governo del territorio, Accesso ai servizi essenziali, Minori e seconde generazioni. Per ciascuno di essi, il portale offre le informazioni essenziali e consente all'utente, tramite un apposito motore di ricerca, di individuare i servizi attivati dalla rete pubblico-privata attiva sul territorio. Nell'ambito del portale, vengono inoltre messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale.

TERZO SETTORE E FORMAZIONI SOCIALI

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 16 del 2 marzo 2012 (art. 8 comma 23), convertito con modificazioni dalla legge n. 44 del 26 aprile 2012, l'Agenzia per il terzo settore (ex Agenzia per le Onlus) è stata soppressa e le sue funzioni trasferite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (attraverso l'azione della Direzione Generale per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali).

Il decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito nella legge n. 135 del 7 agosto 2012, in materia di razionalizzazione della spesa pubblica, all'art. 12, comma 20, ha previsto poi il mantenimento dei due Osservatori nazionali per il volontariato e dell'associazionismo, senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

In continuità con il 2011 – "*anno europeo del volontariato*"- è stata realizzata la VI Conferenza Nazionale del Volontariato svoltasi all'Aquila dal 5 al 7 ottobre 2012, organizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, in partenariato con la Provincia dell'Aquila e il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSVnet e con il patrocinio del Comune dell'Aquila.

Le giornate sono state dedicate alla condivisione, al confronto e al dibattito sul ruolo che assume oggi il volontariato nel contesto nazionale, europeo e internazionale e su come possa rappresentare un valido contributo finalizzato alla soluzione alla crisi che coinvolge il Paese.

Inoltre, l'Amministrazione è stata impegnata nello svolgimento delle attività concernenti la gestione degli strumenti finanziari previsti dalla normativa a favore delle associazioni di volontariato e di promozione sociale. Sono stati ammessi a finanziamento ai sensi della vigente normativa in materia:

- n. 63 organizzazioni di volontariato sono risultate beneficiarie per un importo complessivo di € 2.000.000,00 (legge n. 266/1991).
- N. 54 iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento di attività associative e di informatizzazione, e progetti sperimentali elaborati per fare fronte a particolari emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate, per un importo complessivo di € 6.718.000,00 (legge n. 383/2000).
- Sono stati stanziati fondi pari a € 5.160.000,00 di cui € 2.580.000,00 successivamente erogati a favore delle associazioni storiche, attribuiti direttamente dalla legge ed € 2.580.000,00 impegnati a favore delle associazioni non storiche e attribuiti a seguito di apposita domanda di contributo avanzata dalle associazioni, e relativa istruttoria effettuata dagli uffici competenti, secondo quanto previsto dalla legge di riferimento (legge n. 438/1998).
- Sono state ammesse al contributo per l'annualità 2011, a carico del Fondo Nazionale per le politiche sociali n. 1335 organizzazioni, per un importo complessivo di € 7.750.000,00 (legge n. 342/2000).

Relativamente alle procedure di gestione, erogazione e controllo connesse al 5 per mille, una sintesi delle attività maggiormente rilevanti effettuate in materia riguardano:

- la pubblicazione *online*, sul sito del Ministero, dell'elenco dei beneficiari della suddetta devoluzione per tutte le annualità finora erogate, per ottemperare alle leggi sulla trasparenza e in virtù di un'operazione di *accountability* verso i cittadini e tutti gli *stakeholder* interessati (http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/CinquePerMille/Anno_2010_pagamenti.htm);
- l'istituzione di un'apposita casella di posta elettronica dedicata ai quesiti del 5 per mille;
- l'istituzione di un'apposita casella di posta elettronica per l'invio dei rendiconti delle associazioni.

L'accesso al programma "*fisco on-line*" ha permesso di fornire agli utenti risposte puntuali e in tempo reale riguardanti la posizione di ogni singola Associazione previa verifica della corrispondenza dei dati anagrafici e bancari, al fine del corretto accreditamento delle somme spettanti, utilizzando per le comunicazioni apposite caselle di posta elettronica.

È stata rafforzata l'attività connessa ai controlli sulla rendicontazione che hanno riguardato circa n. 1.900 rendiconti del 2008.

Sono stati ritenuti conformi alle linee-guida e al modello pubblicati sul sito web del Ministero n. 1.670 rendiconti, previa richieste di integrazioni per la metà di essi e avvio delle procedure di restituzione degli importi. All'esito delle attività, si deve provvedere al recupero di n. 4 importi per beneficiari cessati o che non hanno impiegato le somme.

Sono stati esaminati n.1283 rendiconti relativi agli anni finanziari 2008.

Sono stati evasi n. 4 elenchi pervenuti dall'Agenzia delle entrate di cui 3 per l'anno 2010 e 1 per l'anno 2009, per un totale di 26.250 posizioni per un importo di € 168.047.370,88.

E' stato, altresì, elaborato l'emendamento relativo alla gratuità della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate relativamente alle attività di predisposizione degli elenchi dei beneficiari per gli anni

finanziari 2010, 2011, 2012, che è stato approvato e confluito in articolo 9, comma 5, del decreto-legge n.174 del 10 ottobre 2012.

In materia di responsabilità sociale di impresa, come richiesto dalla Commissione europea nell'ottobre 2011, nell'ambito della strategia europea per il periodo 2011-2014 (Comunicazione della Commissione Europea COM (2011) 681), è stato costituito il gruppo di lavoro per la Responsabilità sociale di impresa che ha predisposto, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e a seguito di una notevole opera di *governance* con tutti gli *stakeholder*, il *"Piano Italia sulla CSR"* . Il *draft* è stato presentato anche al Gruppo di alto livello sulla Responsabilità sociale delle imprese (Bruxelles, 27 novembre 2012) e inviato nella versione definitiva a seguito della consultazione pubblica – iniziata il 17 dicembre 2012 – terminata al 31 gennaio 2013.

L'Ammministrazione è stata anche impegnata attivamente nella realizzazione del *"Piano Italia"* per triennio 2012-2014 e disponibile in consultazione pubblica sul sito istituzionale del Ministero.

Si è operato in sede europea promuovendo la posizione dell'Italia - quale capofila sui progetti pilota - partecipando al gruppo di alta Responsabilità, c.d. *CSR High Level Dialogue*, che si riunisce a Bruxelles. Tali incontri sono serviti a socializzare una serie di proposte per dare attuazione alle linee di azione per la CSR previste nella Comunicazione COM (2011) 681.

È stato effettuato il monitoraggio delle iniziative in materia di responsabilità sociale delle imprese attraverso l'acquisizione della documentazione da parte delle regioni e anche a livello comunitario ed internazionale, in particolare con riferimento alle tematiche relative alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e la conciliazione famiglia, lavoro e pari opportunità. Tali report sono entrati a far parte del Piano Nazionale.

Infine, al fine di disciplinare la raccolta di fondi, per le associazioni *no profit* tramite l'utilizzo di una numerazione nel rispetto del quadro normativo (art. 30, comma 8, dell'allegato A della delibera n. 26/08/CIR e ss.mm.ii), l'Amministrazione ha collaborato alla redazione del *"Codice dell'autoregolamentazione per la gestione delle numerazioni utilizzate per le raccolte fondi telefoniche non profit"*.

La valorizzazione dell'impresa sociale, è avvenuta anche attraverso la collaborazione alla stesura per la direttiva europea su tale materia, in collaborazione con l'Ufficio di rappresentanza dello Stato italiano alla Commissione europea a Bruxelles.

ATTIVITÀ DI SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Nell'ambito delle attività di supervisione e coordinamento, il Segretariato Generale ha svolto tutte le attività volte ad assicurare il miglior dispiegarsi dell'attività delle Direzioni generali attraverso un'efficace azione di impulso e di indirizzo.

Per quanto concerne le attività di coordinamento delle azioni volte alla riorganizzazione e revisione delle strutture centrali e territoriali del Ministero, all'esito del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2011, n.144, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (d'ora in avanti: Regolamento), si premette quanto segue.

Successivamente all'emanazione del Regolamento è intervenuto l'articolo 1, commi da 3 a 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, che ha introdotto previsioni destinate ad incidere ulteriormente sulla dotazione organica

dei posti di dirigente di seconda fascia, nonché su quella del personale delle aree funzionali, delle amministrazioni pubbliche.

Per quanto attiene al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la disposizione sopra citata - attuata con il decreto del Presidente del Consiglio del Ministri del 7 febbraio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 aprile 2012, n.79 - ha comportato una riduzione della dotazione organica dei dirigenti di II fascia pari al 10 per cento di quella indicata nella Tabella A allegata al D.P.R. n.144 del 2011, che già teneva conto delle riduzioni introdotte dalla previgente normativa, nonché la rideterminazione della dotazione organica del personale non dirigenziale, indicata nella medesima Tabella A del Regolamento, con una riduzione del 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di tale personale.

Il Segretariato Generale - al fine di accelerare il processo di completamento di riorganizzazione interna nelle more del perfezionamento del suddetto D.P.C.M e della registrazione del medesimo da parte dei competenti organi di controllo - ha proseguito, a partire dal mese di gennaio dell'anno 2012, le attività finalizzate alla definizione dei decreti ministeriali di individuazione dei compiti e delle funzioni degli uffici e dei posti di funzione di livello dirigenziale non generale dell'Amministrazione centrale, nonché dell'articolazione degli Uffici territoriali, attività che avevano subito, nel secondo semestre dell'anno 2011, una battuta d'arresto a causa della necessità della previa attuazione delle riduzioni previste dal decreto-legge n.138 del 2011.

Nelle more della definizione del suindicato decreto ministeriale l'assetto organizzativo e funzionale dell'Amministrazione è stato inciso da ulteriori disposizioni normative, sopravvenute al D.P.C.M. del 7 febbraio 2012. In particolare, nel quadro del riassetto organizzativo del Ministero occorre considerare, altresì, le disposizioni generali contenute nel decreto sulla *spending review*, destinate a riflettersi sull'assetto degli Uffici territoriali dell'Amministrazione ha comportato In conseguenza delle disposizioni appena descritte la definitiva battuta d'arresto all'attività di definizione del decreto ministeriale di organizzazione degli Uffici di II fascia dell'Amministrazione centrale e del territorio, previsto dal D.P.R. n.144 del 2011, precedente alla *spending review*.

Sulla base della normativa sopra indicata, infatti, all'esito dell'emanazione dei D.P.C.M. di riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non dirigenziale del Ministero, l'Amministrazione dovrà procedere all'elaborazione ed alla adozione di un nuovo regolamento di organizzazione, che dovrà tenere conto delle misure specificate alla lettere da a) ad f) del comma 10 dell'articolo 2 del decreto- legge n.95 del 2012.

Ancora per completezza di informazione, si rappresenta che il comma 406 dell'articolo unico della sopra citata legge di stabilità per l'anno 2013 ha prorogato al 28 febbraio 2013 il termine (originariamente previsto al 31 dicembre 2012) stabilito dal comma 10 *ter*, dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 per l'adozione dei regolamenti di organizzazione mediante lo strumento di semplificazione e di accelerazione delle procedure ivi previsto (si tratta di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, in luogo del D.P.R. da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 4 *bis* della legge 23 agosto 1988, n.400).

Per quel che attiene alla cura dei rapporti con gli Enti vigilati è stata curata l'elaborazione del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, finalizzato a stabilire il riparto dell'importo dei risparmi di spesa previsti dal primo periodo del comma 66, dell'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n.183, tra l'INPS, congiuntamente al soppresso INPDAP e INAIL.

L'elaborazione del decreto ha tenuto conto della soppressione dell'INPDAP, incorporato nell'INPS ad opera dell'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

A tale proposito, il Segretariato Generale ha approfondito le modalità di riparto dei risparmi di spesa alla luce del processo di incorporazione dell'INPDAP nell'INPS.

È inoltre proseguita l'attività di governance nei confronti degli enti vigilati (Italia Lavoro S.p.a e Isfol) e sono state curate le attività di indirizzo e coordinamento sulla vigilanza degli enti previdenziali privati, con particolare riferimento, all'analisi e del monitoraggio dei piani triennali di investimento inviati dalle casse di previdenza private, ai sensi dell'articolo 8, comma 15, del decreto-legge n. 78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122/2010.

Nell'annualità di riferimento, il peggioramento delle condizioni del ciclo economico ha reso necessario l'adozione di misure di contenimento della spesa pubblica al fine di rispettare gli obiettivi di politica economica fissati. Si fa riferimento in particolare all'applicazione della normativa prevista dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*" convertito con modificazioni con legge n. 7 agosto 2012, n. 135.

Tali disposizioni hanno previsto un'ulteriore riduzione delle spese del Ministero e ciò ha comportato un forte impegno e un costante raccordo con il vertice politico-amministrativo e le Direzioni Generali, relativamente al complesso degli adempimenti previsti dalla circolare MEF n. 24/2012 ed in particolare alla preparazione delle previsioni di bilancio 2013 e per il triennio 2013-2015 e l'elaborazione a supporto del vertice politico delle riduzioni e tagli previsti.

Ciò premesso, in tale quadro, con risorse ulteriormente decurtate sui capitoli relativi a "*Spese per acquisto di beni e servizi*", da ultimo in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012, il Segretariato ha assicurato il coordinamento delle procedure in materia economico-finanziaria e la corretta gestione delle risorse, nel rispetto della tempistica dettata dal MEF.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2012, è poi proseguito il procedimento di monitoraggio delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, ai sensi del decreto-legge n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010 e alla tenuta del relativo registro per le spese soggette a limite, in collaborazione con il competente ufficio centrale di bilancio.

Sono inoltre proseguiti i lavori dei "*Nuclei di analisi e valutazione della spesa* ", istituiti dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 196/2009.

In relazione all'attività di coordinamento dell'esecuzione e realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento e reinserimento occupazionale e/o allo sviluppo di politiche attive del lavoro con riguardo a specifici gruppi/target e segmenti dell'offerta, ha svolto, nel corso del semestre gennaio-giugno 2012, la propria attività agendo su due linee d'intervento operativo; la prima finalizzata ad una ricognizione delle attività progettuali afferenti al regime di cofinanziamento del FSE nell'ambito della Programmazione 2007-2013 e del relativo stato di avanzamento, la successiva, in continuità con la precedente, inerente lo svolgimento di riunioni e tavoli tecnici per verificare lo stato di avanzamento e relative criticità degli interventi progettuali in corso di realizzazione.

Il Segretariato Generale svolge inoltre attività di coordinamento delle azioni finalizzate all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui all' articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 nonché del processo di definizione degli strumenti per la qualità dei servizi resi dall'Amministrazione ed in materia di Adozione e monitoraggio del Piano

Triennale delle Azioni Positive ex art. 48 del decreto legislativo n. 198/2006, di cui si dirà di seguito più dettagliatamente.

2.3 RIMODULAZIONE OBIETTIVI

La programmazione strategica dell'Amministrazione, inizialmente prevista nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2012 e poi inserita nel Piano della *performance* 2012-2014 è stata oggetto è stata oggetto di alcune rimodulazioni approvate con decreto ministeriale 14 dicembre 2012, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 gennaio 2013 (Reg. 1, foglio 226).

Si rappresenta che, la rimodulazione di taluni obiettivi è stata richiesta da alcune Direzioni generali a seguito dell'entrata in vigore di norme che hanno comportato la modifica di obiettivi già definiti o l'assegnazione di nuove competenze agli stessi. Particolare impatto ha avuto su tale processo il mutamento del panorama economico-finanziario, con particolare riferimento al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*" convertito con modificazioni con legge 7 agosto 2012, n. 135.

Nell'ottica del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica si è reso necessario procedere ad una riduzione degli assetti organizzativi del Ministero ed alla riorganizzazione delle strutture territoriali, con evidenti riflessi anche in ordine alla rideterminazione delle piante organiche. Tale procedura è in corso di verifica e di definizione con il competente Dipartimento della funzione pubblica. Solo successivamente a tale nuova rideterminazione potrà essere attuato un coerente piano di riallocazione delle risorse umane e conseguentemente degli uffici.

Sono stati inoltre rimodulati obiettivi per effetto dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 16/2012 convertito con modificazioni in legge 26 aprile 2012, n. 44 recante*:"Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento*". In particolare l'art. 8, comma 23, avendo soppresso l'Agenzia del Terzo settore e trasferito le relative competenze al Ministero, nello specifico alla Direzione Generale per il terzo settore e le formazioni sociali, è stato pertanto introdotto un nuovo obiettivo operativo per lo svolgimento dei connessi adempimenti. A seguito della conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 95/2012 in legge n. 135/2012 recante *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario"* ed al ripristino degli Osservatori dell'associazionismo di cui all'art. 11 della legge n. 383/2000 unitamente all'assegnazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, è stato possibile procedere all'espletamento della Conferenza Nazionale del Volontariato.

Inoltre, la rimodulazione di taluni obiettivi è stata richiesta anche da altri CDR per la revisione di tempistiche e cancellazione di specifiche fasi e relativa sostituzione, introduzioni di fasi ulteriori, modifica della percentuale delle risorse umane dedicate, ricalibrazione di pesi e di punteggi attribuibili ai fini valutativi.

In ogni caso si riscontra che tutti gli obiettivi dell'Amministrazione per il 2012 sono stati raggiunti.

2.4 MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI

L'attività di monitoraggio del sistema degli obiettivi del presente Piano, volta a verificare l'andamento della gestione e della *performance*, è stata realizzata con l'ausilio di una procedura automatizzata in uso presso questo Ministero.

Si rappresenta, tuttavia, che il processo di valutazione del personale dirigenziale e non, per l'anno 2012, non si è ancora concluso, anche a causa delle vicende connesse all'avvicendamento del vertice politico conseguenti alla costituzione del nuovo Governo. Pertanto, le risultanze relative non sono, allo stato, ancora disponibili.

2.5 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ PER LE ANNUALITÀ 2011-2013

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità per gli anni 2012-2014, adottato con DM 30 maggio 2012, registrato dalla Corte dei Conti il 3 luglio 2012, Reg.10, Foglio n.190, è stato pubblicato sul sito istituzionale - Sezione Trasparenza Valutazione e Merito, nonché nel Bollettino Ufficiale del Ministero n. 7 del 31 luglio 2012.

L'elaborazione ed attuazione del suddetto Programma, sulla base delle previsioni contenute nell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e successive modificazioni è avvenuta, con il coinvolgimento trasversale di tutte le struttura dell'Amministrazione, attraverso un percorso, progressivo e costante, di aggiornamento e di integrazione dei dati presenti sul sito istituzionale, Sezione trasparenza, valutazione e merito, teso a garantire l'implementazione delle politiche di intervento in tema di trasparenza e di integrità e il coordinamento delle stesse con il sistema di gestione del ciclo della *performance.*

Con riferimento al coinvolgimento degli *stakeholder* esterni - in relazione agli ambiti di intervento di competenza del Ministero, quali il mercato del lavoro, la sicurezza sul lavoro, la previdenza, le politiche attive e passive del lavoro, l'inclusione sociale, l'immigrazione ed il terzo settore - l'Amministrazione ha continuato a realizzare, nell'anno 2012, pratiche di confronto e di coinvolgimento attivo dei soggetti istituzionali e della società civile, mediante periodici incontri istituzionali nell'ambito di tavoli di lavoro, di consulte, di osservatori, di organismi e di commissioni consultive, realizzando costantemente il principio dialogico che costituisce la base del rapporto con gli *stakeholder* esterni.

Nella Relazione semestrale (1 gennaio - 30 giugno 2012) sullo stato di avanzamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2012-2014, pubblicata sul sito istituzionale, sezione *"Trasparenza valutazione e merito"* il 3 settembre 2012 si è dato ampiamente conto dei momenti di confronto con gli *stakeholder* esterni realizzati dall'Amministrazione. Tali informazioni sono state implementate ed integrate nella Relazione finale relativa all'anno 2012.

Nell'ottica di una progressiva espansione della conoscibilità dei processi e delle linee operative curati dal Ministero e sulla base di quanto previsto in tal senso dal Programma, sul sito istituzionale del Ministero, dal 2 ottobre al 30 novembre 2012, è stata aperta ai cittadini ed agli *stakeholder* (associazioni dei consumatori o utenti, centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato) una consultazione pubblica sulle azioni e le misure previste dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-2014 e sugli obiettivi operativi indicati nel Piano della performance.

Nel Piano della Performance per gli anni 2012-2014 è previsto un collegamento diretto con il Programma per la trasparenza e l'integrità, mediante l'individuazione di un apposito obiettivo operativo annuale nell'ambito dell'attività di coordinamento strategico svolta dal Segretariato generale, e la previsione di un obiettivo strategico/strutturale triennale e di un obiettivo operativo annuale, in tema di trasparenza, per tutte le tutte le Direzioni generali.

Per quanto attiene alla pubblicazione degli incarichi e delle altre attribuzioni economiche di competenza del Ministero - anche a seguito di quanto previsto dall'articolo 18 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, disposizione sopravvenuta al Programma – il Ministero ha intrapreso le attività finalizzate all'elaborazione di un applicativo informatico, senza oneri per l'Amministrazione, finalizzato alla pubblicazione sul sito istituzionale, dei dati in argomento.

L'applicativo informatico di cui sopra è finalizzato a consentire: a) alle strutture del Ministero l'inserimento diretto delle informazioni relative agli incarichi conferiti ed autorizzati, retribuiti o non retribuiti, a dipendenti e conferiti a qualsiasi titolo a soggetti terzi esterni, con i *curricula vitae* dei soggetti incaricati, ivi compresi quelli del personale delle aree funzionali, nonché l'inserimento delle altre tipologie di dati da pubblicare ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83; b) la visualizzazione, costantemente aggiornata, dei medesimi dati nella Sezione "*Trasparenza valutazione e merito*" del sito istituzionale.

Tale modalità di rilevazione dei dati - che ha consentito di superare, per quanto attiene alle informazioni riferite agli incarichi, la metodologia utilizzata per la prima rilevazione avvenuta in attuazione del primo Programma per la trasparenza, basata sulla ricognizione periodica e a posteriori dei dati in argomento - è finalizzata a scongiurare la frammentazione dei dati resi pubblici e ad assicurare la maggiore fruibilità degli stessi da parte dei cittadini e degli *stakeholder*.

Nel corso dell'anno 2012 è, inoltre, proseguito il monitoraggio dello stato di realizzazione delle attività finalizzate all'attuazione delle azioni previste dal Programma per l'annualità 2011.

Con riferimento, invece, alle attività formative in materia di trasparenza, una scheda sintetica delle attività svolte scheda é stata pubblicata, sul sito istituzionale, sezione "*Trasparenza e valutazione e merito*", in data 8 febbraio 2012, in attuazione di quanto previsto dal Programma per la trasparenza per l'annualità 2011.

Integrità

Con l'entrata in vigore della legge 6 novembre 2012, n. 190 - "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" - l'Amministrazione deve predisporre "*un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio*" (articolo 1, comma 5, lettera a), entro il 31 gennaio di ogni anno. In fase di prima applicazione, per effetto dell'articolo 34 bis, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 come modificato dalla legge di conversione 17 dicembre 2012 n. 221, il termine del 31 gennaio è stato posticipato al 31 marzo 2013.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto ad individuare e nominare quale Responsabile della prevenzione della corruzione per questa Amministrazione con decreto del 19 dicembre 2012, ai sensi del comma 7, dell'art. 1 della norma citata, il Segretario Generale.

La nomina è stata comunicata alla CIVIT.

2.6 STANDARD DI QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI DAL MINISTERO

Nell'anno 2012 è stato portato a compimento l'*iter* di elaborazione degli standard di qualità dei servizi del Ministero alla luce delle indicazioni fornite dalla CiVIT con la delibera n. 88 del 24 giugno 2010.

L'iter procedurale di individuazione degli *standard* di qualità dei servizi resi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è svolto con il coinvolgimento delle strutture del Ministero, attraverso un'apposita consultazione pubblica, coinvolgendo anche i cittadini e gli *stakeolder*.

Sulla base della metodologia seguita e condivisa con la rete dei referenti, è stata concordata una tabella tipo anche ai sensi della delibera CiVIT n. 3 del 2012.

Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14 settembre 2012, registrato alla Corte dei Conti il 2 novembre 2012, Reg. n. 15, Fog.n. 54, e pubblicato nella Sezione trasparenza valutazione e merito il 13 novembre 2012, sono state adottate le prime tabelle riepilogative degli *standard* di qualità dei servizi (http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Istituzionale/Ministero/Trasparenza/Servizi/).

Il decreto e le tabelle sono stati resi pubblici in formato aperto, accompagnati da una relazione illustrativa che descrive il processo di individuazione degli standard di qualità dei servizi resi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con riferimento all'*iter* procedurale, alle strutture del Ministero coinvolte, alla metodologia seguita, alle modalità di coinvolgimento dei cittadini e degli *stakeholder* attraverso un'apposita consultazione pubblica, nonché alle attività concernenti la mappatura e l'individuazione degli *standard* di qualità, avviate nell'anno 2012.

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ

L'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 150/2009, dispone la necessaria coerenza del ciclo di gestione della performance con il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio.

Nell'annualità di riferimento, il peggioramento delle condizioni del ciclo economico ha reso necessario l'adozione di misure di contenimento della spesa pubblica al fine di rispettare gli obiettivi di politica economica fissati. Si fa riferimento in particolare all'applicazione della normativa prevista dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*" convertito con modificazioni con legge n. 7 agosto 2012, n. 135.

Tali disposizioni hanno previsto un'ulteriore riduzione delle spese del Ministero e ciò ha comportato un forte impegno e un costante raccordo con il vertice politico-amministrativo e le Direzioni Generali, relativamente al complesso degli adempimenti previsti dalla circolare MEF n. 24/2012 ed in particolare alla preparazione delle previsioni di bilancio 2013 e per il triennio 2013-2015 e l'elaborazione a supporto del vertice politico delle riduzioni e tagli previsti.

Ciò premesso, in tale quadro, con risorse ulteriormente decurtate sui capitoli relativi a "*Spese per acquisto di beni e servizi*", da ultimo in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012, l'Amministrazione ha, comunque, garantito il pieno rispetto dei termini nello svolgimento delle procedure di propria competenza.

Funzionale all'attività di tutto il Dicastero è stata la redazione – nel mese di gennaio 2012 - del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2012 ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali di livello generale ed il decreto interministeriale di gestione unificata delle spese comuni ai CDR per l'anno 2012.

A prosecuzione degli interventi volti ad eliminare le situazione debitorie pregresse ed in continuità con l'attività ricognitiva già svolta nell'esercizio finanziario 2011, in conformità ai dettami della circolare n. 38 del 15 dicembre 2010 del M.E.F. - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, questo Ministero ha proceduto al la quantificazione dei debiti pregressi relativi a spese per consumi intermedi formatisi nell'anno 2011 ed esistenti alla data del 31 dicembre 2011, nonché di quelli relativi agli anni precedenti non ancora soddisfatti, da individuare secondo le modalità indicate dalla circolare n. 38/2010. Con apposito Decreto Ministeriale. sono state disposte le variazioni in aumento, in termini di competenza e cassa, dei capitoli dello stato di previsione di questo Ministero, per il ripianamento dei debiti pregressi alla data del 31 dicembre 2011 relativi a spese di funzionamento.

Inoltre, anche per l'esercizio 2012, è proseguito il procedimento di monitoraggio delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa ai sensi del decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010, in raccordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio, affinché vengano rispettati i limiti di spesa per le tipologie sottoposte alla predetta normativa e determinati in esito al monitoraggio condotto nell'anno 2011.

Questo Ministero – nell'ambito delle nuove misure adottate dal Governo volte a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la Pubblica Amministrazione e le imprese fornitrici ha svolto con particolare cura gli adempimenti connessi alla circolare n. 23 del 21 giugno 2012 del M.E.F. - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, che fornisce istruzioni operative con cui raccogliere, informatizzare e trasmettere le richieste dei creditori affinché possa essere effettuata l'emissione di titoli di Stato prevista dall'art. 4 del decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012.

Nel mese di dicembre 2012 è stata svolta l'attività di carattere tecnico-pratico per l'avvio del nuovo sistema SICOGE INTEGRATO che è utilizzato, a decorrere dal 2013, da tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, anche ai fini delle scritture di contabilità integrata economico - patrimoniale analitica, come previsto dalla recente normativa introdotta dal decreto-legge n. 95/2012 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. Sul predetto sistema confluiscono le informazioni che venivano precedentemente inserite negli altri sistemi di contabilità economica operativi presso il M.E.F., ma distinti in vari applicativi (SCAI, CONTECO, ecc.). Per tale nuovo sistema applicativo, sono stati avviati due corsi di formazione pratica – limitatamente al personale individuato per l'Amministrazione centrale – a cura del M.E.F. per istruire sulle nuove funzionalità del predetto sistema.

Il personale così formato ha provveduto poi, alla formazione "a cascata" del personale non coinvolto nei corsi di cui sopra.

In continuità con le attività avviate nel 2011, sono proseguiti i lavori del "*Nucleo di analisi e valutazione della spesa*"costituito in seno a questo Ministero, ai sensi dell'art. 39 della legge 196/2009".

L'esito dei lavori di tale attività é confluito nella relativa relazione annuale 2011 - redatta dal Nucleo ai sensi dell'art. 39 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 - che ha rappresentato le attività svolte, i risultati raggiunti e i lavori in corso di svolgimento, anche ai fini di recepire indicazioni per un eventuale aggiornamento del programma di lavoro come disposto dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 marzo 2010, art.3, comma 1 e 3. La Relazione prodotta è stata successivamente trasmessa ai Ministri competenti.

Nel primo semestre del 2012, le attività del Nucleo si sono concentrate nel completamento dell'individuazione degli indicatori di contesto e risultato per le rimanenti missioni di spesa non analizzate nel 2011. Inoltre è stata avviata con il M.E.F. una attenta analisi delle strutture periferiche e del rapporto tra i costi di funzionamento e le attività.

Nel II semestre 2012, l'attività dei Nuclei è proseguita attraverso la trattazione di varie tematiche che sono confluite nel "*Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato-anno 2012*" redatto a cura del M.E.F.,ai sensi dell'articolo 41 della legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica, n. 196 del 2009 e pubblicato sul sito della Ragioneria Generale dello Stato. Esso si inserisce, come componente di natura strutturale e sistematica, nel processo di analisi e valutazione della spesa avviato con la legge finanziaria per il 2007 e rafforzato con varie disposizioni negli anni successivi, sino ai recenti interventi del decreto-legge n. 95/2012 convertito con modificazioni in legge n. 135/2012.

Tra le tematiche affrontate del Nucleo di particolare rilevanza appare l'approfondimento svolto sulle strutture periferiche. Il risultato di tali lavori è stato oggetto anche di apposita pubblicazione avente titolo "*Analisi dell'efficienza delle direzioni territoriali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*" pubblicata sul sito della Ragioneria Generale dello Stato.

Relativamente ai processi in atto di *spending review* non può sottacersi l'azione di questa pubblica amministrazione volta a conseguire significativi risparmi di spesa, attraverso sia interventi di riassetto e razionalizzazione della logistica degli Uffici del Ministero e sia iniziative volte al contenimento delle spese relative ai canoni di locazione e delle spese di funzionamento per tutte le Sedi centrali e territoriali. In particolare tali risparmi sono stati conseguiti attraverso la complessiva razionalizzazione delle sedi dell'Amministrazione centrale e la realizzazione di sinergie bilaterali con gli Enti previdenziali, con il conseguente rilascio di immobili in locazione passiva.

Altra forma di risparmio realizzato è stata la razionalizzazione degli spazi presso le tre sedi ministeriali di via Flavia, via Fornovo e via Brighenti (tutte dislocate a Roma). A seguito del rilascio dell'immobile sito in via Cesare De Lollis, a partire dal mese di settembre 2012, si sono realizzati risparmi quantificabili in una somma pari ad € 1.500.000,00 equivalenti al canone di locazione ed alle spese di funzionamento ed altri canoni. Il personale e gli uffici ivi ubicati sono stati ricollocati nelle sedi sopra indicate, senza ulteriori acquisizioni di immobili ed attraverso la sola ottimizzazione e recupero di spazi già esistenti.

4. DIGITALIZZAZIONE

Per quanto concerne la digitalizzazione è proseguito l'impegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel campo dell'informatica, riconosciuta come funzione strategica per il cambiamento della pubblica amministrazione e condizione essenziale per la reingegnerizzazione dei processi.

Il Dicastero ha indirizzato l'utilizzo delle risorse per il miglioramento dell'Informatizzazione di alcuni importanti servizi: il controllo di gestione, il protocollo informatico, la gestione personale.

Lo sviluppo e l'utilizzo di piattaforme informatiche per la rilevazione, l'elaborazione dei dati sta consentendo all'Amministrazione di procedere nella direzione del progressivo miglioramento della razionalizzazione della gestione e del funzionamento interno: dai piani di riallocazione del personale al fabbisogno allocativo degli uffici, dalla registrazione dei contratti in locazione passiva alla ricostruzione automatica delle posizioni contributive del personale del Ministero.

La realizzazione di diversi processi di digitalizzazione e semplificazione sta determinando una ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse e del personale impegnato nelle procedure in coerenza con le recenti normative di riduzione della spesa pubblica.

Si segnala, inoltre, l'importante contributo al tema della trasparenza offerto dall'informatizzazione dei processi di aggiornamento e alla realizzazione di diversi applicativi informatici che consentono la rilevazione, finalizzata alla pubblicazione sul sito istituzionale, dei dati relativi agli incarichi ed alle altre attribuzioni economiche previsti dall'articolo 18[1] del D.L. n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012.

Tutti i dati e le informazioni pubblicate (incarichi, curricula, attribuzioni economiche, ecc.) sono costantemente aggiornati e resi immediatamente disponibili e consultabili in formato aperto ai cittadini.

Nella direzione del completo superamento della pubblicazione in forma cartacea di atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica, è stato inoltre sviluppato un applicativo che rende accessibili e consultabili dalla *home page* del sito *internet* del Ministero tutti gli atti ed i provvedimenti di competenza, soggetti a pubblicità legale, dando così piena attuazione a quanto disposto dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n.69.

Sono, altresì, in uso altri servizi essenziali, in coerenza con le normative di riduzione della spesa pubblica e le regole di amministrazione digitale (sistemi e servizi, peraltro, adottati già da molto tempo in questa Amministrazione):

- l'utilizzo dei servizi VoIP acquisiti tramite le convenzioni stipulate da CONSIP;
- diffusione e utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) presso tutte le Direzioni dell'Amministrazione Centrale e tutti gli Uffici del territorio per migliorare la comunicazione telematica tra le PA e tra la pubblica amministrazione e i cittadini o le imprese;
- smart card di firma digitale utilizzata da tutti gli uffici del Centro e del Territorio.

Va inoltre evidenziata la particolare attenzione dedicata dall'Amministrazione al potenziamento e all'evoluzione tecnologica dei servizi offerti tramite il Portale Pubblico per il Lavoro (clic-lavoro) nonché l'intervento mirato alla completa integrazione degli strumenti applicativi destinati alle attività ispettive in un unico sistema informativo (Portale della Vigilanza).

Nella tabella 3 si riportano i dati finanziari a bilancio consuntivo 2012 per singola missione di spesa di questa Amministrazione.

Tabella 3 - **BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2012 PER MISSIONE DI SPESA**

MISSIONE/PROGRAMMA DI SPESA	DATI CONTABILI				
	PREVISIONE 2012		CONSUNTIVO 2012		
	Stanziamenti iniziali c/competenza (LB) (1)	Stanziamenti definitivi c/competenza (*) (LB) (2)	Pagamento competenza (*) (3)	Residui Accertati di nuova formazione (*) (4)	Totale (5)=(3)+(4)
26 - Politiche per il lavoro	**€ 5.401.645.494,00**	**€ 5.629.055.822,00**	**€ 4.129.021.269,01**	**€ 1.297.601.163,29**	**€ 5.426.622.432,30**
26.6 -Politiche attive e passive del lavoro	*€ 5.028.067.209,00*	*€ 5.225.374.149,00*	*€ 3.782.272.195,30*	*€ 1.283.470.452,04*	*€ 5.065.742.647,34*
26.7 - Coordinamento ed integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	*€ 3.877.088,00*	*€ 4.382.996,00*	*€ 3.529.333,48*	*€ 38.845,36*	*€ 3.568.178,84*
26.8 -Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	*€ 16.469.789,00*	*€ 19.370.374,00*	*€ 15.078.978,00*	*€ 3.308.860,51*	*€ 18.387.838,51*
26.9 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro	*€ 30.868.425,00*	*€ 37.098.291,28*	*€ 33.101.759,49*	*€ 1.761.525,30*	*€ 34.863.284,79*
26.10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	*€ 20.598.387,00*	*€ 11.884.051,64*	*€ 8.271.881,20*	*€ 2.891.135,13*	*€ 11.163.016,33*
26.11 -Servizi territoriali per il lavoro	*€ 300.293.164,00*	*€ 329.350.106,00*	*€ 285.253.626,78*	*€ 6.051.683,28*	*€ 291.305.310,06*
26.12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e di politiche sociali	*€ 1.471.432,00*	*€ 1.595.854,08*	*€ 1.513.494,76*	*€ 78.661,67*	*€ 1.592.156,43*
25 - Politiche previdenziali	**€ 69.236.054.340,00**	**€ 67.733.544.962,00**	**€ 59.933.035.434,65**	**€ 7.799.000.802,35**	**€ 67.732.036.237,00**
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	*€ 69.236.054.340,00*	*€ 67.733.544.962,00*	*€ 59.933.035.434,65*	*€ 7.799.000.802,35*	*€ 67.732.036.237,00*
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	**€ 25.557.445.435,00**	**€ 25.525.854.456,00**	**€ 25.347.617.860,35**	**€ 176.808.422,50**	**€ 25.524.426.282,85**
24.2 - Terzo settore: associazionismo, volontariato , Onlus e formazioni sociali	*€ 2.053.550,00*	*€ 25.520.320,00*	*€ 1.609.118,63*	*€ 23.441.739,78*	*€ 25.050.858,41*
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali , finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali , monitoraggio e valutazione interventi.	*€ 25.555.391.885,00*	*€ 25.500.334.136,00*	*€ 25.346.008.741,72*	*€ 153.366.682,72*	*€ 25.499.375.424,44*
27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	***€ 2.126.922,00***	***€ 14.134.090,00***	***€ 1.905.254,87***	***€ 11.763.921,67***	***€ 13.669.176,54***
27.6 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale alle persone immigrate	*€ 2.126.922,00*	*€ 14.134.090,00*	*€ 1.905.254,87*	*€ 11.763.921,67*	*€ 13.669.176,54*
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	**€ 64.790.876,00**	**€ 64.100.281,00**	**€ 39.853.011,34**	**€ 7.919.168,88**	**€ 47.772.180,22**
32.2 - Indirizzo politico	*€ 12.971.944,00*	*€ 14.482.303,00*	*€ 8.998.526,47*	*€ 193.726,88*	*€ 9.192.253,35*
32.3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	*€ 51.818.932,00*	*€ 49.617.978,00*	*€ 30.854.484,87*	*€ 7.725.442,00*	*€ 38.579.926,87*
33 - Fondi da ripartire	**€ 9.593.453,00**	**€ 11.610.501,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**
33.1 - Fondi da ripartire	*€ 9.593.453,00*	*€ 11.610.501,00*	*€ 0,00*	*€ 0,00*	*€ 0,00*
Totale generale	**€ 100.271.656.520,00**	**€ 98.978.300.112,00**	**€ 89.451.432.830,22**	**€ 9.293.093.478,69**	**€ 98.744.526.308,91**

Fonte: Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato

Legenda: **Previsioni 2012** = risorse finanziarie attribuite al programma intermini di stanziamenti c/competenza iniziali (1) e definitivi (2).
Consuntivo 2012 = risorse finanziarie impiegate nell'anno sul programma in termini di pagamenti in c/competenza (3) + Residui accertati in c/competenza al termine dell'esercizio (4) e Pagamenti totali in c/residui (6).
Residui accertati = rimasto da pagare in c/competenza al termine dell'esercizio ad esclusione dei residui di stanziamento (lett. F).
(*) Gli importi delle colonne (2), (3) e (4) sono al netto di somme destinate al pagamento di debiti pregressi, ivi inclusi residui perenti reiscritti in bilancio.

5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE

Nel corso del 2012 il Ministero, in adesione a quanto previsto dall'art. 48 del decreto legislativo n. 198/2006 e dalle Linee Guida emanate in merito nell'anno 2011, ha provveduto a raccogliere le proposte di azioni positive da realizzare e ad acquisire i necessari pareri al fine dell'adozione del Piano Triennale delle Azioni Positive 2012 – 2014 (PTAP).

È stato così rispettato quanto previsto dalla prima fase di attuazione dell'obiettivo operativo, sia nella dimensione temporale sia in termini di risultato atteso.

Ai fini dell'adozione del Piano Triennale delle Azioni Positive, approvato con Decreto Ministeriale 3 luglio 2012, registrato dalla Corte dei Conti in data 31 agosto 2012, sono stati coinvolti quali soggetti interni all'Amministrazione le Direzioni Generali del Ministero, il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) e l'Organismo Indipendente di valutazione della performance (OIV).

La Consigliera Nazionale di Parità e il Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici hanno fornito il loro contributo quali soggetti esterni al Ministero. Questa fase di attuazione dell'obiettivo operativo è stata correttamente completata.

Sono state convocate riunioni che hanno interessato i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative e sono state elaborate specifiche relazioni sullo stato di attuazione del Piano; si è così provveduto al monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni positive la cui realizzazione era pianificata nell'anno 2012. Conseguentemente sono state completate le fasi previste sia nella dimensione temporale sia in termini di risultato atteso.

L'indicatore viene individuato nella piena realizzazione delle attività programmate, dal momento che la definizione del Piano e delle relative attività di monitoraggio consente di misurare la realizzazione dell'obiettivo e la sensibilità in termini pari opportunità.

Risulta pienamente raggiunto, come evidenziato dal raggiungimento del *target* del 100% di realizzazione delle fasi previste,

Il valore del risultato conseguito appare particolarmente rilevante, tenuto conto che il PTAP 2012-2014 rappresenta il primo piano triennale ex art. 48 del decreto legislativo n. 198/2006 adottato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Piano Triennale delle Azioni Positive 2012 – 2014 si compone di n. 6 obiettivi individuati quali azioni positive da realizzare nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il primo obiettivo dal titolo "*Formazione e aggiornamento per accrescere la cultura della parità e delle pari opportunità*", la cui responsabilità è in capo alla Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione il bilancio e la logistica, rientra nell'ambito di intervento "*Formazione e aggiornamento*" descritto nel PTAP.

Tale azione è la sola che trova corrispondenza all'interno del Piano Performance 2012 -2014, ed in particolare nell'obiettivo strategico "*Supportare attraverso lo strumento della formazione il processo di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse umane, anche in attuazione dei principi delle pari opportunità ed in relazione alle esigenze derivanti dall'evoluzione del quadro normativo e del processo di riorganizzazione del Ministero*", all'interno del quale è previsto l'obiettivo operativo "*Realizzazione di iniziative formative per diffondere la cultura della parità e*

delle pari opportunità tra il personale dirigente, al fine di una più proficua, efficace e trasparente gestione delle risorse umane".

Tale obiettivo, come quello relativo all'adozione e monitoraggio del PTAP 2012-2014, viene realizzato in una prospettiva di riferimento interna all'Amministrazione e la cui tipologia di impatto assume carattere diretto, in quanto le pari opportunità costituiscono l'aspetto prevalente.

L'indicatore viene individuato nella misura del rapporto tra unità formate e unità interessate.

A fronte di n. 151 unità di personale convocate, hanno partecipato n. 136 dirigenti (74 donne e 62 uomini), superando il limite *target* atteso del 70%.

Le risorse umane dedicate corrispondono a n. 12 unità (n. 1 dirigente fascia A al 40%; n.1 area III F4 al 40%; n. 2 area III F3 al 40%; n.4 area II F4 al 25%; n. 2 area II F3 al 35%; n. 2 area II F2 al 20%).

È stato prevista una spesa pari a € 140.000,00 a carico del Bilancio 2012.

Il secondo obiettivo, proposto dalla Direzione generale per la Comunicazione e l'Informazione in materia di lavoro e politiche sociali, rientra nell'ambito di intervento denominato "*Sensibilizzazione, informazione e comunicazione sulle pari opportunità*" e riporta il titolo "*Diffusione delle iniziative dirette a garantire le pari opportunità ed a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l'attuazione*".

Il terzo obiettivo "*Modulazione dell'orario di lavoro in funzione della conciliazione dei tempi di vita*", di cui risulta responsabile la Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni Sociali, rientra nell'ambito di intervento "*Organizzazione del lavoro e conciliazione*" al quale si ascrivono altresì l'obiettivo n. 4 e n. 5 intitolati rispettivamente "*Conciliazione oraria*", con soggetto responsabile la Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive per il Lavoro, e "*Flessibilità oraria che garantisca la presenza di tutto il personale nei processi decisionali*", la cui responsabilità è in capo alla Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali.

Infine il sesto obiettivo "*Favorire il benessere organizzativo*", del quale è titolare la Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni Sociali, fa riferimento all'ambito delle analisi quantitative e qualitative sulla condizione delle donne nei diversi settori di attività.

6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA *PERFORMANCE*

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla CiVIT con la delibera n. 5/2012 ed i relativi aggiornamenti, l'Amministrazione ha proceduto alla stesura della presente Relazione sulla *performance* per l'anno 2012. La procedura finalizzata alla formalizzazione del documento è stata improntata in termini collaborativi tra tutte le strutture ministeriali, con il coordinamento del Segretariato generale.

6.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL CICLO DELLA *PERFORMANCE*

Figura 5 – Analisi *SWOT*

Nel 2012, l'Amministrazione si è impegnata, in un'ottica di progressiva implementazione e di gradualità e, in continuità con l'attività avviata nell'esercizio precedente, nella prosecuzione del complesso processo di gestione del ciclo della *performance*, ai sensi del dettato normativo del decreto legislativo n. 150/2009.

In merito, anche allo scopo di evidenziare specifici punti di forza e di debolezza nel processo intrapreso dal dicastero, riguardo ad aspetti sia interni che esterni all'organizzazione ministeriale, l'Amministrazione ha utilizzato l'analisi SWOT che individua i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*). Così, gli elementi di debolezza già riscontrati nel corso dell'anno precedente hanno rappresentato, nel corso del 2012, per l'Amministrazione nel suo complesso, l'occasione per sviluppare specifiche azioni di miglioramento.

Nell'ambito del contesto interno, tra i punti di forza (*Strengths*) si è registrato, anche nel 2012, un elevato livello di impegno e motivazione sulla *mission*, sul capitale umano, sulle centralità delle funzioni rispetto alla situazione socio-economica, sulla capillarità sul territorio, sulla capacità di

integrazione con altri soggetti istituzionali e non, non ultimo lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nella necessità di un continuo adeguamento dei processi amministrativi al costante mutamento del panoramo normativo nelle materie di competenza del dicastero. Permangono i punti di debolezza (*Weaknesses)* già individuati nell'anno precedente, come la carenza di alcune figure tecnico-professionali, il prolungato stato di riorganizzazione, i limiti della implementazione e della diffusione di sistemi di gestione manageriale avanzati.

Nell'ambito del contesto esterno, tra le opportunità (*Opportunities*) si segnala, in continuità con il precedente anno, lo sviluppo della *governance* in materia di ammortizzatori sociali, in materia di mercato del lavoro e di formazione, in materia di inclusione sociale e di politiche di sviluppo economico, di lotta alla povertà. Riguardo alle minacce (*Threats*) legate al contesto esterno, si registra il perdurare della fase di recessione economica con le conseguenti ricadute sull'occupazione.

Allegato 1

Aggiornamento dei dati relativi alle risorse umane e alla realtà organizzativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- anno 2012 -

1.1 Personale suddiviso per genere

La composizione è riferita alla qualifica, alla posizione e all'età.

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Dirigenti di prima fascia						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
41-50	1	25,00%	3	75,00%	4	100,00%
Oltre 50 anni	2	40,00%	3	60,00%	5	100,00%
Totale personale	**3**	**33,33%**	**6**	**66,67%**	**9**	**100,00%**
% sul personale complessivo		**0,06%**		**0,22%**		**0,12%**
Dirigenti di seconda fascia						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	4	57,14%	3	42,86%	7	100,00%
41-50	33	55,00%	27	45,00%	60	100,00%
Oltre 50 anni	38	51,35%	36	48,65%	74	100,00%
Totale personale	**75**	**53,19%**	**66**	**46,81%**	**141**	**100,00%**
% sul personale complessivo		**1,61%**		**2,42%**		**1,91%**
incarichi di direzione di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
41-50	0	0,00%	1	100,00%	1	100,00%
Oltre 50 anni	1	100,00%	0	0,00%	1	100,00%
Totale personale	**1**	**50,00%**	**1**	**50,00%**	**2**	**100,00%**
% sul personale complessivo		**0,02%**		**0,04%**		**0,03%**

incarichi di direzione di livello generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001

SI

Donne		Uomini		Totale	
Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
1	33	2	67	3	100

Incarichi di direzione di livello non generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001

SI

Donne		Uomini		Totale	
Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
6	55	5	45	11	100

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Posizioni organizzative (P.O.)						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
41-50	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Oltre 50 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale personale	**0**	**0,00%**	**0**	**0,00%**	**0**	**0,00%**
% sul personale complessivo		**0,00%**		**0,00%**		**0,00%**
Terza area (ex posizioni C o assimilati)						
Meno di 30 anni	4	100,00%	0	0,00%	4	100,00%
31-40	779	70,69%	323	29,31%	1.102	100,00%
41-50	834	64,15%	466	35,85%	1.300	100,00%
Oltre 50 anni	1.013	53,85%	868	46,15%	1.881	100,00%
Totale personale	**2.630**	**61,35%**	**1.657**	**38,65%**	**4.287**	**100,00%**
% sul personale complessivo		**56,56%**		**60,67%**		**58,08%**
Altri dipendenti						
Meno di 30 anni	4	40,00%	6	60,00%	10	100,00%
31-40	53	58,89%	37	41,11%	90	100,00%
41-50	649	67,82%	308	32,18%	957	100,00%
Oltre 50 anni	1.235	65,52%	650	34,48%	1.885	100,00%
Totale personale	**1.941**	**65,98%**	**1.001**	**34,02%**	**2.942**	**100,00%**
% sul personale complessivo		**41,74%**		**36,65%**		**39,86%**
TOTALE PERSONALE COMPLESSIVO	**4657**	**62,97%**	**2738**	**37,03%**	**7395**	**100,00%**

1.2 Personale con tipologie di contratto a termine

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
A tempo determinato	1	100,00	0	0,00	1	100
Contratto co.co.co	4	57,14	3	42,86	7	100
contratto di consulenza occasionale con durata superiore ad un anno	0	0	0	0	0	0
contratto di formazione lavoro	0	0	0	0	0	0
Altre tipologie contrattuali di lavoro flessibile	4	50,00	4	50,00	8	100
Totale personale	9	56,25	7	43,75	16	100
Sul totale del personale con contratto a termine quanti prestano lavoro a tempo pieno	5	55,56	4	44,44	9	100
TOTALE PERSONALE COMPLESSIVO	**4657**	**62,97%**	**2738**	**37,03%**	**7395**	**100,00%**

1.3 Organizzazione del lavoro e benessere del personale

1.3.1 Part time

La rilevazione è comprensiva sia del personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, sia con contratto di lavoro flessibile.

Part Time	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Personale con part-time inferiore o uguale al 50% a tempo indeterminato	64	31,07	39	18,93	103	100
Personale con part-time superiore al 50% a tempo indeterminato	450	44,73	53	5,27	503	100
Personale con part-time inferiore o uguale al 50% con contratto a termine	0	0	0	0	0	0
Personale con part-time superiore al 50% con contratto a termine	0	0	0	0	0	0
Totale Personale	514	84,82	92	15,18	606	100
% sul Totale Complessivo		11,04		3,36		8,19

1.3.2 Telelavoro

Personale in Telelavoro	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Dirigenti a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Posizioni organizzative a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Terza area (posizione C) a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Altro personale a tempo indeterminato	2	100,00	0	0,00	2	100
Dirigenti con contratto a termine	0	0,00	0	0,00	2	100
Personale non dirigente * con contratto a termine	0	0,00	0	0,00	2	100
Totale Personale	2	100,00	0	0,00	2	100
% sul Totale Complessivo		0,04		0,00		0,03

1.3.3 Differenziali retributivi incarichi dirigenziali

	Donne	Uomini	Differenza %
Dirigente di prima fascia (valore medio)	167.702	147.748	13,51%
Dirigente di seconda fascia (valore medio)	72.404	72.662	-0,36%
Incarichi di direzione di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia (valore medio)	147.748	147.748	0,00%
Incarichi di direzione di livello generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001	167.748	167.748	0,00%
Incarichi di direzione di livello non generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001	77.370	77.019	0,46%

1.3.4 Formazione

	Nr. di persone		Ore annue per persona	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Dirigenti I fascia	0	0	0,00	0,00
Dirigenti II fascia	76	64	29,00	28,00
Posizioni organizzative	0	0	0,00	0,00
Terza area (ex posizioni C o assimilati)	1.558	968	18,00	18,00
Altri dipendenti	1.375	593	19,00	18,00
Totale	3.009	1.625	66,00	64,00

1.3.4.1 Formazione sulle pari opportunità/ discriminazione

	Nr Donne	Nr Uomini
Dirigenti	69	57
Non Dirigenti	0	0
Personale del Comitato Unico di Garanzia	0	0

ALLEGATO 2

Tabella 2.1 "obiettivi strategici"

Descrizione Obiettivo	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	note
A.1 - Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero.	Contenimento della spesa	€ 892.044,70	1 - Rapporto tra azioni / misure programmate e realizzate.	90%	90%	100%	
A.2 - Sviluppo delle attività di governance nei confronti degli Enti strumentali e previdenziali pubblici e privati.		€ 892.044,70	1 - Rapporto tra azioni/misure realizzate e quelle programmate.	90%	90%	100%	
A.3 - Coordinamento degli uffici e delle attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento.	Contenimento della spesa	€ 892.044,76	1 - Rapporto tra azioni/misure realizzate e quelle programmate.	90%	90%	100%	
A.4 - Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni generali in un'ottica di coordinamento.		€ 892.044,68	1 - Rapporto tra fondi assegnati e quelli ripartiti.	100%	100%	100%	
B.1 - Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	Contenimento della spesa	€ 38.000,00	1 - Il rapporto tra il totale delle spese effettuate nel 2011(S2) e quelle effettuate nell'anno di riferimento(S1).	≤0,98	≤0,92	100%	
B.2 - Supportare attraverso lo strumento della formazione il processo di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse umane, anche in attuazione dei principi delle pari opportunità ed in relazione alle esigenze derivanti dall'evoluzione del quadro normativo e dal processo di riorganizzazione del Ministero.		€ 172.506,90	1 - Rapporto tra il totale delle risorse umane formate e il totale di quelle interessate.	0,7	0,9	100%	
B.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 999,58	1 - Realizzazione delle attività programmate.	1	1	100%	
C.1 - Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero e promozione degli eventi europei per gli anni 2012 - 2014, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali.	Trasparenza	€ 1.139.371,92	1 - Iniziative integrate realizzate con le altre Direzioni del Ministero, con gli enti vigilati e con le agenzie strumentali.	4	8	100%	
			2 - Incremento della media mensile di accessi esterni ai canali di comunicazione istituzionale rispetto all'anno 2011.	0,02	3,83%		
C.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 452.784,51	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
D.1 - Sostegno al reddito per fronteggiare i diversi fenomeni di crisi occupazionale e ridurne le conseguenze, anche incentivando azioni e programmi di ricollocazione e reintegrazione nel mercato del lavoro destinati ai beneficiari di ammortizzatori sociali, anche in considerazione della riforma del mercato del lavoro.		€ 4.740.470.162,58	1 - Report relativi agli strumenti di rilevazione e monitoraggio della spesa delle situazioni di crisi occupazionali.	2	2	100%	
			2 - Soggetti, espulsi dal mercato del lavoro, raggiunti da azioni sperimentali di supporto alla riqualificazione.	8.000	8.000		
D.2 - Interventi integrati di politica attiva per l'innalzamento delle competenze e la rispondenza della formazione alle necessità del mercato del lavoro.		€ 325.117.468,77	1 - Report di monitoraggio e di valutazione.	4	4	100%	
D.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 155.015,99	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
E.1 - Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati.		€ 1.125.841,93	1 - Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute	100%	100%	100%	
			2 - Rapporto tra istanze concluse con accordo positivo rispetto alle istanze pervenute	80%	95,50%		
E.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 66.226,42	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	
E.3 - Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.		€ 13.650.218,93	1 - Decremento degli infortuni nell'anno corrente rispetto a quelli dell'anno precedente	3%	6,60%	100%	
E.4 - Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale.		€ 1.656.563,21	1 - Rapporto tra attività realizzata e attività programmata	100%	100%	100%	
			2 - Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute	90%	90%		

Descrizione Obiettivo	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	note
F.1 - Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	Digitalizzazione	€ 6.886.724,50	1 - Grado di copertura della rilevazione utenza / servizi dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro	60%	73%	100%	
			2 - Rilevazione del numero di lavoratori svantaggiati coinvolti in politiche attive	60%	62,40%		
			3 - Grado di copertura della rilevazione dei servizi dei consiglieri Eures e delle consigliere di parità	60%	85%		
			4 - Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	10%	11%		
			5 -Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	10%	68%		
			6 -Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	8%	8,50%		
F.2 - Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, nel processo di riforma e cambiamento degli strumenti di funzionamento del sistema alla luce della riforma del mercato del lavoro, anche attraverso la conoscenza e l'utilizzo dei contratti di lavoro ed i relativi fenomeni distorsivi.	Digitalizzazione	€ 916.276,90	1 - Tempestività dell'attività svolta	95%	95%	100%	
			1 - Informazioni integrate nel sistema di vigilanza e conoscenza sull'utilizzo dei fenomeni distorsivi.	60%	68%		
F.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 589.477,85	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
G.1 - Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare.		€ 33.865.767.207,69	1 - Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate.	1%	1%	100%	
			1 - Andamento dell'importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D. lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	1%	1%		
			2 - Andamento dell'importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D. lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	1%	1%		
G.2 - Sostenibilità finanziaria e razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema di welfare.		€ 33.865.767.206,51	1 - Andamento del rapporto tra la spesa pensionistica e PIL.	1%	1%	100%	
G.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 501.822,80	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
H.1 - Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.		€ 25.499.374.067,22	1 - Incidenza di povertà assoluta	5%	5,20%	100%	
			2 - Copertura servizi per l'infanzia.	14,50%	14,00%		
			3 - Copertura sistema informativo non autosufficienza (SINA).	30.000	58.316		
H.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 1.357,22	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
I.1 - Promozione e sviluppo del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.		€ 25.035.158,41	1 - Percentuale delle richieste di contributo presentate dai soggetti del terzo settore ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.	68%	100%	100%	
			2 - Utilizzo fondi.	85%	85%		
I.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 15.700,00	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	

Descrizione Obiettivo	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	note
L.1 - Sviluppo di un sistema di azioni finalizzate all'integrazione sociale e all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati.		€ 13.654.369,70	1 - Accordi e convenzioni aventi finalità di inserimento lavorativo e di integrazione sociale degli immigrati, anche con riguardo ai minori stranieri non accompagnati, stipulati con pubbliche amministrazioni, organismi privati e del privato sociale.	10	43	-	Il grado di raggiungimento dell'obiettivo non è stato quantificato in quanto, essendo qualificato della sintesi di diversi indicatori non strettamente collegati tra loro, e per i quali non è stato definito un peso specifico, risulterebbe improprio indicare un qualsiasi valore sintetico.
			2 - Conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati.	60%	80%		
			3 - Rapporto tra lavoratori formati all'estero, inseriti nelle liste e lavoratori effettivamente assunti da datori di lavoro italiani.	50%	35%		
			4 - Contatti e relazioni avviati con associazioni del privato sociale iscritte al Registro di cui all'art. 52 D.P.R. 394/1999 finalizzati all'implementazione del Piano per l'Integrazione e all'alimentazione del Portale dell'Integrazione.	45%	50%		
			5 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	93%		
L.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 14.806,84	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
M.1 - Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.		€ 27.890.627,84	1 - Tasso di incidenza del lavoro irregolare.	11%	39%	100%	
M.2 - Prevenzione e sicurezza.		€ 6.576.387,84	1 - Tasso incidenti mortali sul lavoro nel settore delle costruzioni.	0,30%	0,00%	_	Il valore a consuntivo dell'indicatore non è al momento disponibile in quanto l'INAIL non ha ancora rilasciato le statistiche ufficiali per il 2012
M.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	Trasparenza	€ 396.269,11	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	
10 - Funzionamento ordinario dell'Amministrazione in aderenza al programma.		€ 9.192.253,35	1 - Realizzazione dell'attività di programmazione.	si	si	100%	Trattasi di obiettivi definiti in sede di programmazione economico-finanziaria e non inseriti successivamente nel Piano della performance 2012-2014
17 - Assicurare il funzionamento degli uffici della rete territoriale attraverso i necessari interventi.	Contenimento della spesa	€ 291.159.810,51	1 - Livello di attuazione della spesa.	100%	100%	100%	
18 - Assicurare la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso gli opportuni interventi strumentali.	Contenimento della spesa	€ 38.513.919,94	1 - Livello di impegno della spesa.	100%	100%	100%	
40 - Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della direzione.		€ 1.888.988,02	1 - Realizzazione attività programmate.	100%	100%	100%	
24 - Funzionamento ordinario dell'Amministrazione in aderenza al Programma.		€ 2.770.537,08	1 - Realizzazione dell'attività programmata.	si	si	100%	

ALLEGATO 3

Tabella 3.1 "documenti del ciclo"

Documento	Data di approvazione	Data di pubblicazione	Data ultimo aggiornamento	*Link* documento
Sistema di misurazione e valutazione della *performance*	D.M. 07/04/2011, recante "Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali". D.M. 30/01/ 2012, recante i "Criteri di applicazione e procedure operative del sistema di misurazione e valutazione della performance"	31/05/2011	Nota di chiarimento del Ministro del 12/4/2012	http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/283CD320-7571-45FF-B5C7-4E8F87C85388/0/NotadelMinistro12042012.pdf
Piano della *performance*	D.M. 03/05/2012	04/07/2012	D.M. 14/12/2012	http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/C886C27F-6404-4BB4-8217-B9B434EAEA1E/0/PianodellaPerformance20122014.pdf
Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	D.M 30/05/2012	25/07/2012		http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/9279B8F5-9ED9-4C31-BEE1-6AC9D4201A10/0/Programmatrasparenza2012_2014.pdf
Standard di qualità dei servizi	D.M 14/09/2012	13/11/2012		http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/E9EA74BD-2D53-40B3-8555-19C9BD762FE7/0/decretoadozionedeglistandardqualitàdeiservizi.pdf

ALLEGATO 4

Tabella 4.1 Categorie di personale oggetto della valutazione individuale

	personale valutato* (valore assoluto)	periodo conclusione valutazioni		Quota di personale con comunicazione della valutazione tramite colloquio con valutatore (indicare con "X" una delle tre opzioni)		
		mese e anno (mm/aaaa)	valutazione ancora in corso (SI/NO)	50% - 100%	1% -49%	0%
Dirigenti di I fascia e assimilabili	26		SI			
Dirigenti di II fascia e assimilabili	162		SI			
Non dirigenti	7.379		SI			

* trattasi del personale in servizio alla data del 1/1/2012

Tabella 4.2 Peso (%) dei criteri di valutazione

	contributo alla *performance* complessiva dell'amm.ne	obiettivi organizzativi della struttura di diretta responsabilità	capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori	obiettivi individuali	obiettivi di gruppo	contributo alla *performance* dell'unità organizzazione di appartenenza	competenze/ comportamenti professionali e organizzativi posti in essere
Dirigenti di I fascia e assimilabili				70			30
Dirigenti di II fascia e assimilabili				70			30
Non dirigenti					100*		

* l'accordo integrativo sulle politiche di incentivazione della produttività del personale e sui contenuti economici del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2012 del 25/6/2013, come anche quello per l'anno 2011, recepisce, per quanto riguarda i criteri di valutazione, il precedente sistema di valutazione delle aree funzionali, introdotto in via sperimentale con l'accordo integrativo del 29 aprile 2009 sulle politiche di incentivazione. Su tale scelta dell'amministrazione l'OIV si era espresso favorevolmente in quanto tale sistema risultava in linea con i principi di selettività e valorizzazione del merito di cui al D.lgs. 150. Tuttavia, in fase applicativa, di tale sistema sono state utilizzate solamente le metodologie per la valutazione e la misurazione sul raggiungimento degli obiettivi di gruppo, con la conseguenza di non aver considerato tra i criteri di valutazione le competenze e comportamenti professionali e organizzativi posti in essere, previsti altresì dal sistema stesso.

Tabella 4.3 Distribuzione del personale per classi di punteggio finale

	personale per classe di punteggio (valore assoluto)		
	100%- 90%	**89%- 60%**	**inferiore al 60%**
Dirigenti di I fascia e assimilabili			
Dirigenti di II fascia e assimilabili			
Non dirigenti			

Tabella 4.4 Collegamento alla performance individuale dei criteri di distribuzione della retribuzione di risultato/premi inseriti nel contratto integrativo

	Si (indicare con "X")	**No (indicare con "X")**	**(se si) indicare i criteri**	**(se no) motivazioni**	**data di sottoscrizione (gg/mm/aaaa)**
Dirigenti e assimilabili		x		l'ultimo contratto integrativo dell'area dirigenziale riguarda esclusivamente i contenuti economici del fondo unico per la dirigenza	11/10/2011
Non dirigenti	X		l'accordo integrativo sulle politiche di incentivazione della produttività del personale e sui contenuti economici del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2012, come anche quello per l'anno 2011, recepisce, per quanto riguarda i criteri di valutazione, il precedente sistema di valutazione delle aree funzionali, introdotto in via sperimentale con l'accordo integrativo del 29 aprile 2009 sulle politiche di incentivazione		25/06/2013

Tabella 4.5 Obblighi dirigenziali

I sistemi di misurazione e valutazione sono stati aggiornati, con il richiamo alle previsioni legislative degli obblighi dirigenziali contenute anche nei recenti provvedimenti legislativi e, in primo luogo, nella legge per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione?	
Si (indicare con "X")	No (indicare con "X")
	x*

* A tale proposito, si rappresenta che è allo studio dell'amministrazione una revisione complessiva del sistema medesimo che tenga conto dei recenti provvedimenti legislativi.